



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

399^a seduta pubblica

martedì 1° febbraio 2022

Presidenza del vice presidente Taverna

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	9

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

CORTE COSTITUZIONALE

Presidenza.....5

DISEGNI DI LEGGE

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegno di legge di conversione di decreto-legge.....5

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

LANNUTTI (*Misto-IdV*)6

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 8 FEBBRAIO 2022.....7

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI9

GRUPPI PARLAMENTARI

Costituzione, composizione e scioglimento.....9

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti.....9

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Trasmissione di documenti10

INSINDACABILITÀ

Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione10

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione10

Assegnazione.....11

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti11

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento 13

GOVERNO E COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea 14

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti. Deferimento 14

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze..... 15

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....16

Trasmissione di documentazione. Deferimento..... 16

CONSIGLIO DI STATO

Trasmissione di atti. Deferimento 17

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti. Deferimento 17

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento 19

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni 22

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 22

Mozioni 22

Interpellanze 28

Interrogazioni 29

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 41

Interrogazioni da svolgere in Commissione 75

AVVISO DI RETTIFICA 77

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA-CAMBIAMO!-EUROPEISTI-NOI DI CENTRO (Noi Campani): Misto-I-C-EU-NdC (NC); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-Ipl-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente TAVERNA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11*).

Si dia lettura del processo verbale.

BINETTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 24 gennaio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Corte costituzionale, Presidenza

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta la seguente lettera:

«Roma 29 gennaio 2022

Cara Presidente,

ho l'onore di comunicarLe, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 87 del 1953, che la Corte costituzionale, oggi riunita nella sua sede del Palazzo della Consulta, mi ha eletto Presidente.

Firmato Giuliano Amato».

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegno di legge di conversione di decreto-legge (ore 11,01)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegno di legge di conversione di decreto-legge».

In data 27 gennaio 2022, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico, del turismo, della transizione

ecologica, delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'istruzione, per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale, della salute, del lavoro e delle politiche sociali e della cultura:

«Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19, nonché per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico» (2505).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

LANNUTTI (*Misto-IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*Misto-IdV*). Signor Presidente, colleghi, nonostante procura generale della Corte dei conti e procura di Roma stiano indagando sull'approvazione postuma del CIPES, dopo la proposta dei ministri Giovannini e Franco del piano su Autostrade, malgrado il parere contrario della stessa Corte e dell'Autorità di regolazione dei trasporti, nei giorni scorsi lo stesso CIPES, presieduto dal presidente Draghi, ha dato il via libera a un'operazione a perdere, con lo Stato che ci rimette circa 8 miliardi di euro regalati ai Benetton, quegli stessi signori dei caselli che hanno gestito le autostrade italiane, la gallina dalle uova d'oro, incassando ricchissimi dividendi senza fare manutenzione, causando la tragedia del ponte Morandi con 43 morti.

"Il Tesoro ha telefonato": le pressioni del Ministro dell'economia per spianare Autostrade ai soliti fondi. Una fonte rivela al settimanale TPI le pressioni del Ministero dell'economia per favorire l'operazione CDP Atlantia: "Funzionari ministeriali telefonavano per invitare gli interessati a farsi da parte". Titolo del 12 novembre 2021.

Su questa operazione, che ha registrato documenti mancanti, con potenziali concorrenti a cui non sono mai state fornite informazioni indispensabili, una *data room* aperta e poi improvvisamente chiusa, pressioni del Tesoro - come ha scritto Laura Maragnani su TPI - addirittura, per scoraggiare i possibili acquirenti in un'«opaca operazione» che lo Stato sta conducendo per acquisire Autostrade per l'Italia (Aspi), ho presentato numerose interrogazioni.

Un'operazione che gira intorno all'88,6 per cento delle quote in mano ad Atlantia, la società in cui la famiglia Benetton fa la parte del leone, acquirente il consorzio HRA, composto da Cassa depositi e prestiti (51 per cento) e dai fondi Blackstone e Macquarie, al prezzo di 21,3 miliardi di euro, contro i 13,8 miliardi che sarebbe costata la revoca della concessione.

Come sono stati scelti i fondi *partner* dell'operazione, l'americano Blackstone e l'australiano Macquarie (tra i cui *advisor* c'è Claudio Costamagna, ex presidente della stessa CDP)?

Mi avvio alla conclusione, signor Presidente, ringraziandola.

Il 43,52 per cento delle azioni di Atlantia che ora lo Stato vuole acquisire è in mano a due fondi statunitensi, Vanguard Group e BlackRock, che sono a loro volta uno proprietario dell'altro. Gli azionisti principali di Blackstone sono Vanguard Group e BlackRock, e sempre loro sono i maggiori azionisti del fondo Macquarie. In altre parole, Vanguard Group e BlackRock escono dalla finestra con la mega liquidazione di Atlantia e rientrano dalla porta con il nuovo consorzio, mentre Aspi, società strategica per l'Italia, viene controllata da fondi stranieri.

La ringrazio ancora, signor Presidente, e chiedo che il Governo risponda a queste domande, anche per onorare la memoria delle 43 vittime del ponte Morandi.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 8 febbraio 2022

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 8 febbraio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori

La seduta è tolta (*ore 11,06*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Accoto, Barachini, Battistoni, Bellanova, Bini, Borgonzoni, Cattaneo, Centinaio, Cerno, De Poli, Di Marzio, Florida, Merlo, Messina Assunta Carmela, Moles, Monti, Napolitano, Nisini, Pichetto Fratin, Pucciarelli, Ronzulli, Segre e Sileri.

Sono considerati in missione i senatori: Pellegrini Emanuele e Stefano, per attività di rappresentanza del Senato.

Gruppi parlamentari, costituzione, composizione e scioglimento

Con lettera del 27 gennaio 2022 il senatore Elio Lannutti, in qualità di Capogruppo *pro tempore*, ha comunicato la costituzione, ai sensi dell'articolo 14, comma 4, del Regolamento, del Gruppo parlamentare denominato "C.A.L. (Costituzione, Ambiente, Lavoro) - Idv".

Del Gruppo fanno parte i senatori Elio Lannutti, Rosa Silvia Abate, Luisa Angrisani, Margherita Corrado, Mattia Crucioli, Fabio Di Micco, Bianca Laura Granato, Barbara Lezzi, Cataldo Mininno e Rosellina Sbrana.

Con lettera del 28 gennaio 2022 il senatore Elio Lannutti, in qualità di Capogruppo *pro tempore*, ha richiesto la revoca della costituzione del Gruppo parlamentare denominato "C.A.L. (Costituzione, Ambiente, Lavoro) - Idv".

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), nella seduta del 19 gennaio 2022, ha approvato, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, una risoluzione a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sull'impatto dei cambiamenti climatici sui beni culturali e ambientali (*Doc. XXIV, n. 60*).

Il predetto documento è inviato al Ministro della cultura.

La 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), nella seduta del 12 gennaio 2022, ha approvato, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, una risoluzione a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla normativa concernente la capienza dei locali da intrattenimento (*Doc. XXIV, n. 59*).

Il predetto documento è inviato al Ministro dello sviluppo economico.

Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, trasmissione di documenti

Il Presidente del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, in data 13 gennaio 2022, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 35 e 37, comma 2, della legge 3 agosto 2007, n. 124, la Relazione sulla sicurezza energetica nell'attuale fase di transizione ecologica, approvata dal Comitato medesimo nella seduta del 13 gennaio 2022.

Il predetto documento è stampato e distribuito (*Doc. XXXIV, n. 7*).

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Pillon ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Carlo Amedeo Giovanardi, senatore all'epoca dei fatti, pendente dinanzi al Tribunale di Modena (*Doc. IV-ter, n. 14-A*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro dell'economia e delle finanze
Ministro dello sviluppo economico
Ministro del turismo
Ministro della transizione ecologica
Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili
Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali
Ministro dell'istruzione
Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale
Ministro della salute
Ministro del lavoro e delle politiche sociali
Ministro della cultura

Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19, nonché per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico (2505)
(presentato in data 27/01/2022);

senatore Lanzi Gabriele

Disposizioni in materia di interscambio di pallet in legno per il trasporto merci (2506)

(presentato in data 27/01/2022).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

5ª Commissione permanente Bilancio

Gov. Draghi-I: Pres. Consiglio Draghi, Ministro economia e finanze Franco ed altri

Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19, nonché per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico (2505)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 31/01/2022).

Governmento, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 23 dicembre 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, il parere circostanziato e le osservazioni della Commissione europea sulla notifica 2021/0612/I relativo allo "Schema di decreto legislativo recante "Attuazione della direttiva (UE) 2019/904 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 giugno 2019 sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente". La predetta documentazione è deferita alla 10ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 972-bis).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, in data 25 gennaio 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, la relazione d'inchiesta relativa all'incidente occorso all'aeromobile VDS Zlin Aviation Outback Shock marche di identificazione I-C783, in località Chantorné (Valle d'Aosta), in data 31 marzo 2019; la relazione d'inchiesta relativa all'incidente occorso all'aeromobile AS350 B1

marche I-CSAM, in località Castiglione di Sicilia (CT), in data 31 luglio 2017.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 1063).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca dei seguenti incarichi:

al dottor Alessandro Bacci, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

alla dottoressa Giovanna Romeo, la revoca di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero della difesa;

alla dottoressa Grazia Strano, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

all'ingegner Fabio Riva, il conferimento *ad interim* di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili;

al dottor Ettore Acerra, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'istruzione;

all'ingegner Andrea Ferrante, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili;

alla dottoressa Anna Maria Buzzi, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero della cultura;

alla dottoressa Simona Montesarchio, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'istruzione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri per le politiche e gli affari europei, con lettera in data 26 gennaio 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, l'elenco delle procedure giurisdizionali e di precontenzioso con l'Unione europea, riferito al quarto trimestre 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti (*Doc. LXXIII-bis*, n. 16).

Negli scorsi mesi ottobre, novembre e dicembre 2021 e gennaio 2022 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione del Ministero della difesa, dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, delle politiche agricole alimentari e forestali, della transizione ecologica, per l'esercizio finanziario 2021, concernenti le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. La prossima generazione di risorse proprie per il bilancio dell'UE (COM(2021) 566 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla 14ª Commissione permanente;

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla protezione dell'Unione e dei suoi Stati membri dalla coercizione economica da parte di Paesi terzi (COM(2021) 775 definitivo), alla 14ª Commissione permanente e, per il parere, alla 1ª, alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente;

Comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio – Un approccio strategico dell'UE a sostegno del disarmo, della smobilitazione e del reinserimento degli ex combattenti (JOIN(2021) 35 definitivo), alla 4ª Commissione permanente e, per il parere, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione per i lavoratori espulsi dal lavoro a seguito di una domanda presentata dalla Spagna – EGF/2021/006 ES/Cataluña automotive (COM(2022) 20 definitivo), alla 11ª Commissione permanente e, per il parere, alla 14ª Commissione permanente;

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla tutela penale dell'ambiente, che sostituisce la direttiva 2008/99/CE (COM(2021) 851 definitivo), alla 2ª e alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alla 14ª Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio – Reciprocità in materia di politica dei visti con gli Stati Uniti: situazione attuale (COM(2021) 827 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sullo scambio automatizzato di dati per la cooperazione di polizia ("Prüm II"), che modifica le decisioni 2008/615/GAI e 2008/616/GAI del Consiglio e i regolamenti (UE) 2018/1726, (UE) 2019/817 e (UE) 2019/818 del Parlamento europeo e del Consiglio (COM(2021) 784 definitivo), alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente e, per il parere, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa allo scambio di informazioni tra le autorità di contrasto degli Stati membri, che abroga la decisione quadro 2006/960/GAI del Consiglio (COM(2021) 782 definitivo), alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente e, per il parere, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Cicli del carbonio sostenibile (COM(2021) 800 definitivo), alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente.

Government and Commission europea, transmission of acts and documents of the European Union

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dall'8 novembre 2021 al 9 gennaio 2022, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Garante del contribuente, transmission of acts. Deferimento

Con lettere in data 17, 18 e 26 gennaio 2022, sono state inviate, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-bis, della legge 27 luglio 2000, n. 212, le relazioni sull'attività svolta nell'anno 2021 dai seguenti Garanti del contribuente:

per l'Emilia-Romagna (Atto n. 1064);
per il Molise (Atto n. 1065);
per il Piemonte (Atto n. 1066);
per il Veneto (Atto n. 1067).

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, le seguenti sentenze, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoidicate Commissioni competenti per materia, nonché alla 1ª Commissione permanente:

sentenza n. 7 del 25 novembre 2021, depositata il successivo 18 gennaio 2022, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale degli artt. 34, comma 1, e 623, comma 1, lettera *a*), del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevedono che il giudice dell'esecuzione deve essere diverso da quello che ha pronunciato l'ordinanza sulla richiesta di rideterminazione della pena, a seguito di declaratoria di illegittimità costituzionale di una norma incidente sulla commisurazione del trattamento sanzionatorio, annullata con rinvio dalla Corte di cassazione (*Doc. VII, n. 133*) - alla 2ª Commissione permanente;

sentenza n. 10 del 25 novembre 2021, depositata il successivo 20 gennaio 2022, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale degli artt. 74, comma 2, e 75, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 155, recante "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia. (Testo A)", nella parte in cui non prevedono che il patrocinio a spese dello Stato sia applicabile anche all'attività difensiva svolta nell'ambito dei procedimenti di mediazione di cui all'art. 5, comma 1-bis, del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28 (Attuazione dell'articolo 60 della legge 18 giugno 2009, n. 69, in materia di mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali), quando nel corso degli stessi è stato raggiunto un accordo, nonché dell'art. 83, comma 2, del medesimo decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002, nella parte in cui non prevede che, in tali fattispecie, alla liquidazione in favore del difensore provveda l'autorità giudiziaria che sarebbe stata competente a decidere la controversia (*Doc. VII, n. 134*) - alla 2ª Commissione permanente;

sentenza n. 16 del 16 dicembre 2021, depositata il successivo 21 gennaio 2022, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 34, comma 2, del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede che il giudice per le indagini preliminari, che ha rigettato la richiesta di decreto penale di condanna per mancata contestazione di una circostanza aggravante, sia incompatibile a pronunciare sulla nuova richiesta di decreto penale formulata dal pubblico ministero in conformità ai rilievi del giudice stesso (*Doc. VII, n. 135*) - alla 2ª Commissione permanente;

sentenza n. 18 del 2 dicembre 2021, depositata il successivo 24 gennaio 2022, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 41-bis, comma 2-quater, lettera *e*), della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative

e limitative della libertà), nella parte in cui non esclude dalla sottoposizione a visto di censura la corrispondenza intrattenuta con i difensori (*Doc. VII, n. 136*) - alla 2ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 26 e 27 gennaio 2022, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

della Fondazione Festival dei Due Mondi - ONLUS, per l'esercizio 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 516*);

dell'Autorità Portuale di Gioia Tauro (Ora AdSP dei Mari Tirreno meridionale e Ionio) per l'esercizio 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 517*);

dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI) per l'esercizio 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 518*);

di SACE S.p.A. - Servizi Assicurativi del Commercio Estero, per l'esercizio 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 519*);

della Società italiana per le imprese all'estero - SIMEST S.p.A. per l'esercizio 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 520*).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

La Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20:

la deliberazione n. 22/2021/G: "Gli esiti dell'attività di controllo svolta nell'anno 2020 e le misure consequenziali adottate dalle Amministrazioni". La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 1068);

la deliberazione n. 23/2021/G: "Il Fondo per il gioco d'azzardo patologico". La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente (Atto n. 1069).

Consiglio di Stato, trasmissione di atti. Deferimento

Il Presidente del Consiglio di Stato, con lettera in data 27 gennaio 2022, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni - la comunicazione concernente il conferimento di incarico Direttore generale della Direzione generale per le risorse umane, organizzative, finanziarie e materiali della Giustizia Amministrativa.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 24 gennaio 2022, ha inviato il testo di 18 documenti, approvati dal Parlamento stesso nella tornata dal 13 al 16 dicembre 2021, deferiti, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sotto indicate Commissioni competenti per materia:

risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla valutazione delle tecnologie sanitarie e che modifica la direttiva 2011/24/UE, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 1043*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) 2019/216 per quanto riguarda il contingente tariffario dell'Unione per carni bovine di alta qualità provenienti dal Paraguay, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 1044*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a un Anno europeo dei giovani (2022), alla 1ª, alla 7ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 1045*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione quadro 2002/465/GAI del Consiglio per quanto riguarda l'allineamento alle norme dell'Unione in materia di protezione dei dati personali, alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 1046*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2014/41/UE per quanto riguarda l'allineamento alle norme dell'Unione in ma-

teria di protezione dei dati personali, alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 1047*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2017/746 per quanto riguarda le disposizioni transitorie per determinati dispositivi medico-diagnostici in vitro e l'applicazione differita delle condizioni concernenti i dispositivi fabbricati internamente, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 1048*);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, del protocollo di modifica dell'accordo sui trasporti aerei tra gli Stati Uniti d'America e la Comunità europea e i suoi Stati membri, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 1049*);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, del protocollo di attuazione dell'accordo di partenariato nel settore della pesca tra la Repubblica gabonese e la Comunità europea, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 1050*);

risoluzione sui nuovi orientamenti per l'azione umanitaria dell'UE, alla 1ª, alla 3ª, alla 14ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria permanente per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII, n. 1051*);

risoluzione sulla cooperazione in materia di contrasto alla criminalità organizzata nei Balcani occidentali, alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 1052*);

risoluzione sulle deliberazioni della commissione per le petizioni nel 2020, alla 1ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 1053*);

risoluzione sulla costante repressione nei confronti della società civile e dei difensori dei diritti umani in Russia: il caso dell'organizzazione per i diritti umani Memorial, alla 1ª, alla 3ª, alla 14ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria permanente per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII, n. 1054*);

risoluzione sulla situazione a Cuba, in particolare sui casi di José Daniel Ferrer, Dama de Blanco Aymara Nieto, Maykel Castillo, Luis Robles, Félix Navarro, Luis Manuel Otero, Reverendo Lorenzo Fajardo, Andy Dunier García e Yunior García Aguilera, alla 1ª, alla 3ª, alla 14ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria permanente per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII, n. 1055*);

risoluzione sul lavoro forzato nello stabilimento di Linglong e le proteste ambientali in Serbia, alla 1ª, alla 3ª, alla 14ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria permanente per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII, n. 1056*);

risoluzione sui diritti fondamentali e lo Stato di diritto in Slovenia, in particolare i ritardi nella nomina dei procuratori europei, alla 1ª, alla 3ª, alla 14ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria permanente per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII, n. 1057*);

risoluzione sulla situazione in Nicaragua, alla 1ª, alla 3ª, alla 14ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria permanente per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII, n. 1058*);

risoluzione su "MeToo" e molestie - conseguenze per le istituzioni dell'UE, alla 1ª, alla 2ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 1059*);

risoluzione sulla situazione al confine ucraino e nei territori dell'Ucraina occupati dalla Russia, alla 1ª, alla 3ª, alla 4ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 1060*).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea,

in data 24 gennaio 2022:

la Proposta di direttiva del Consiglio che stabilisce le modalità di esercizio del diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali per i cittadini dell'Unione che risiedono in uno Stato membro di cui non hanno la cittadinanza (rifusione) (COM(2021) 733 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è stato deferito, in data 26 gennaio 2022, alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 24 gennaio 2022. L'atto è stato altresì deferito, in pari data, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 14ª;

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2020/1429 per quanto riguarda la durata del periodo di riferimento per l'applicazione delle norme temporanee relative all'imposizione dei canoni per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria (COM(2021) 832 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è stato deferito, in data 26 gennaio 2022, alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 24 gennaio 2022. L'atto è stato altresì deferito, in pari data, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 14ª;

la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2001/20/CE e 2001/83/CE per quanto riguarda le deroghe a determinati obblighi concernenti determinati medicinali per uso umano resi disponibili nel Regno Unito nei confronti dell'Irlanda del Nord, nonché a Cipro, in Irlanda e a Malta (COM(2021) 997 definitivo). Ai sensi

dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è stato deferito, in data 26 gennaio 2022, alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 24 gennaio 2022. L'atto è stato altresì deferito, in pari data, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 3ª e 14ª;

la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione 2005/671/GAI del Consiglio per allinearla alle norme dell'Unione sulla protezione dei dati personali (COM(2021) 767 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è stato deferito, in data 26 gennaio 2022, alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 24 gennaio 2022. L'atto è stato altresì deferito, in pari data, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 1ª, 3ª e 14ª;

la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2010/40/UE sul quadro generale per la diffusione dei sistemi di trasporto intelligenti nel settore del trasporto stradale e nelle interfacce con altri modi di trasporto (COM(2021) 813 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è stato deferito, in data 26 gennaio 2022, alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 24 gennaio 2022. L'atto è stato altresì deferito, in pari data, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 14ª;

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo allo statuto e al finanziamento dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee (rifusione) (COM(2021) 734 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è stato deferito, in data 26 gennaio 2022, alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 24 gennaio 2022. L'atto è stato altresì deferito, in pari data, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 1ª e alla 14ª Commissione permanente;

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 536/2014 per quanto riguarda una deroga a determinati obblighi concernenti i medicinali sperimentali resi disponibili nel Regno Unito nei confronti dell'Irlanda del Nord, nonché a Cipro, in Irlanda e a Malta (COM(2021) 998 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è stato deferito, in data 26 gennaio 2022, alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 24 gennaio 2022. L'atto è stato altresì deferito, in pari data, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144,

commi 1 e 6, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 3ª e 14ª;

la Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla fornitura di assistenza macrofinanziaria alla Repubblica di Moldova (COM(2022) 4 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è stato deferito, in data 26 gennaio 2022, alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 24 gennaio 2022. L'atto è stato altresì deferito, in pari data, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 3ª, 5ª e 14ª;

in data 25 gennaio 2022:

la Proposta di direttiva del Consiglio relativa alle modalità di esercizio del diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo per i cittadini dell'Unione che risiedono in uno Stato membro di cui non sono cittadini (rifusione) (COM(2021) 732 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 25 gennaio 2022. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 14ª;

la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari (COM(2021) 726 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 25 gennaio 2022. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 14ª;

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 600/2014 per quanto riguarda il miglioramento della trasparenza dei dati di mercato, l'eliminazione degli ostacoli all'emergere di un sistema consolidato di pubblicazione, l'ottimizzazione degli obblighi di negoziazione e il divieto di ricevere pagamenti per la trasmissione degli ordini dei clienti (COM(2021) 727 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 25 gennaio 2022. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 10ª e 14ª.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Cantù ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06488 della senatrice Fregolent e del senatore Briziarelli.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 25 gennaio al 1° febbraio 2022)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 132

PAROLI: sulle criticità dell'ex strada provinciale 343 sulla direttrice Parma-Brescia (4-06112) (risp. GIOVANNINI, *ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili*)

RIPAMONTI, BRUZZONE: sui disagi provocati dai lavori di manutenzione stradale nella provincia di Savona (4-05354) (risp. GIOVANNINI, *ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili*)

SANTANGELO ed altri: sulla diffusione del consumo di droga, in particolare tra i minorenni (4-05627) (risp. DADONE, *ministro per le politiche giovanili*)

Mozioni

DONNO, L'ABBATE, GIROTTO, GAUDIANO, LUPO, CASTALDI, MONTEVECCHI, ROMANO, MARINELLO, PAVANELLI, ROMAGNOLI, TRENTACOSTE, PISANI Giuseppe, QUARTO, NATURALE - Il Senato,

premessi che:

la legge n. 257 del 1992, riconosciuta la pericolosità dell'amianto e in attuazione di specifiche direttive comunitarie, ha dettato norme per la cessazione dell'impiego dell'amianto e per il suo smaltimento controllato, stabilendo il divieto di estrazione, importazione, esportazione, commercializzazione e produzione di amianto;

i rifiuti di amianto o contenenti amianto sono definiti dall'art. 2, comma 1, lett. c), come "i materiali di scarto delle attività estrattive di amianto, i detriti e le scorie delle lavorazioni che utilizzano amianto, anche provenienti dalle operazioni di decoibentazione nonché qualsiasi sostanza o qualsiasi oggetto contenente amianto che abbia perso la sua destinazione d'uso e che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse";

in attuazione della legge sono stati emanati numerosi provvedimenti volti, tra l'altro, a definire le modalità di predisposizione dei "piani regionali amianto" (previsti dall'art. 10), di valutazione del rischio da amianto, di gestione dei manufatti contenenti amianto nonché le tipologie di interventi per la bonifica;

con la legge n. 93 del 2001 e il relativo decreto ministeriale n. 101 del 2003, è stata posta in capo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (ora della transizione ecologica), di concerto con le Regioni, la realizzazione della mappatura completa della presenza di amianto sul territorio nazionale, il "piano nazionale amianto"; "sulle minacce per la salute sul luogo di lavoro legate all'amianto e le prospettive di eliminazione di tutto l'amianto esistente" è intervenuta più volte l'Unione europea, esortando gli Stati membri a cooperare per un'attuazione efficace e incontrastata della normativa europea;

la legge n. 426 del 1998 ed il decreto ministeriale n. 468 del 2001 hanno individuato numerosi siti da bonificare di interesse nazionale in cui l'amianto è presente sia come fonte di contaminazione principale che come fonte secondaria;

nel corso del 2020, la Direzione generale per il risanamento ambientale del Ministero dell'ambiente, mediante specifico gruppo di lavoro, istituito con decreto del Dipartimento n. 48 del 30 marzo 2020, ha avviato i lavori finalizzati all'aggiornamento delle norme tecniche in materia di bonifica di siti contaminati contenute negli allegati al titolo quinto della parte IV del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modifiche, tra cui rientrano anche proposte di modifica relativamente alla tematica dell'amianto;

ai fini della mappatura è stata predisposta da INAIL, su apposita convenzione con il Ministero, una "banca dati amianto";

vi rientrano circa 108.000 siti interessati dalla presenza di amianto;

la banca dati amianto, pertanto, non consente una copertura omogenea del territorio nazionale. Inoltre, i dati raccolti necessitano di ulteriori verifiche in quanto le Regioni hanno utilizzato nella raccolta dei dati criteri non omogenei. A titolo indicativo, si osserva che circa il 55 per cento dei dati è riconducibile a due sole regioni, Piemonte e Marche;

considerato, inoltre, che:

nonostante quanto sopra, l'amianto continua ad uccidere, perché si trasforma in fibre invisibili che, inalate ed ingerite, causano con assoluta certezza scientifica mesotelioma, tumore del polmone, tumore della laringe,

dello stomaco e del colon. Il 2020 può essere considerato, infatti, l'anno *horribilis* per coloro che sono stati esposti ad amianto, per via della pandemia da COVID-19, che ha inciso su questi soggetti fragili;

i territori interessati dalla presenza di amianto sono molteplici. Tra questi, merita particolare attenzione la presenza massiccia di amianto in Salento tanto da interessare istituti scolastici locali (come l'istituto "Gaetano Salvemini" di Alessano, Lecce, che, interessato alla tematica ambientale, ha svolto proficuamente "Indagini conoscitive sulla produzione, utilizzo e smaltimento dell'amianto e sulle malattie ad esso collegate in Salento" (le cui risultanze sono state anche presentate in Senato nell'ambito di un progetto denominato "Senato&ambiente");

l'osservatorio nazionale amianto (ONA) ha presentato i dati di incidenza del mesotelioma in Italia nel 2020: 2.000 casi, con indice di mortalità del 93 per cento a 5 anni; tumore del polmone da amianto: 4.000 casi, riferiti solo all'asbesto, con indice di mortalità a 5 anni dell'88 per cento; asbestosi: 600 casi, con indice di mortalità a 5 anni del 25 per cento; altre malattie asbesto correlate: 2.000 casi, con indice di mortalità a 5 anni del 50 per cento;

con questi dati e in via assolutamente prudenziale, l'ONA stima che il numero di decessi nel 2020, tenendo conto della maggiore incidenza per via del COVID-19, sia di 7.000 persone, solo in Italia, prevedendo il picco di mesoteliomi e di altre patologie asbesto correlate tra il 2025 e il 2030 e poi una lenta decrescita;

rilevato, infine, che:

in Italia l'emergenza da inquinamento da amianto è drammatica e i milioni di tonnellate di materiali di amianto e contenenti amianto sono distribuiti in circa un milione di siti, tra cui scuole, biblioteche, ospedali, con conseguente condizione di rischio;

in seguito ai dati aggiornati al 2017, l'ex Ministro dell'ambiente Sergio Costa, di concerto con le Regioni e seguendo le linee del "piano nazionale amianto", ha steso una prima mappatura del territorio nazionale e ha concluso che "In Italia, ci sarebbero 86.000 siti interessati dalla presenza di amianto, di cui 7.669 risultano bonificati e 1.778 parzialmente bonificati". Tra questi, rientrano anche i 779 impianti industriali (attivi o dismessi) censiti (dato giugno 2014) e i 10 SIN (siti di interesse nazionale da bonificare);

il piano nazionale amianto, inoltre, evidenzia che "la drammatica carenza di siti di smaltimento sul territorio nazionale pone, con forza, un duplice ordine di priorità: da un lato, è necessario promuovere la ricerca e la sperimentazione di metodi alternativi allo smaltimento in discarica, anche in considerazione del fatto che eventuali tecniche di recupero in sicurezza di tali materiali possono comportare decisivi risparmi di risorse finanziarie pubbliche in conseguenza della riduzione dei costi di smaltimento, dall'altro, è necessario superare le lacune della pianificazione regionale e le difficoltà che a livello territoriale e nazionale ostacolano o, quantomeno, rallentano la realizzazione di impianti di smaltimento o recupero di rifiuti",

impegna il Governo:

1) a verificare, anche d'intesa con le Regioni, che si definisca interamente la mappatura dell'amianto presente in tutti gli edifici pubblici, in quelli privati e negli istituti scolastici di ogni ordine e grado;

2) a stabilire, anche mediante atti amministrativi e normativi, che le Regioni provvedano in tempi congrui a mappare e censire i siti oggetto di bonifica da amianto;

3) a disporre campagne di sensibilizzazione e informazione sui rischi derivanti dall'amianto;

4) a predisporre un'area *web* sul sito istituzionale dei Ministeri della transizione ecologica e della salute, al fine di offrire strumenti adeguati, come le procedure informative semplificate e *frequently asked question* (FAQ), con moduli per la raccolta delle segnalazioni, per riconoscere e denunciare la presenza sul territorio di prodotti contenenti amianto, con conseguente possibilità di interventi immediati;

5) ad informare sulle procedure da seguire per la rimozione e lo smaltimento dei prodotti contenenti amianto;

6) a promuovere le attività di segnalazione ed autocertificazione mediante il recapito di schede a tutti i proprietari di immobili, attraverso la posta ordinaria, da compilare e consegnare agli uffici comunali preposti;

7) a proseguire con determinazione l'impegno per la lotta alla produzione, al commercio e all'utilizzo delle fibre di asbesto.

(1-00450)

DE PETRIS, BUCCARELLA, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA, RUOTOLO, MORONESE, LA MURA, SBRANA, FATTORI, NUGNES - Il Senato,

premessi che:

nelle ultime settimane in ambito europeo si è aperto un forte dibattito sul tema della tassonomia verde, la classificazione di investimenti e attività identificati come sostenibili dal punto di vista ambientale ai fini del *green deal* europeo, aventi l'obiettivo di indirizzare le scelte di investitori e imprese;

le attività sono selezionate sulla base della loro adeguatezza nel contribuire a 6 obiettivi ambientali individuati dalla Commissione: mitigazione del cambiamento climatico; adattamento al cambiamento climatico; uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine; transizione verso l'economia circolare, con riferimento anche a riduzione e riciclo dei rifiuti; prevenzione e controllo dell'inquinamento; protezione della biodiversità e della salute degli ecosistemi;

la questione della tassonomia è al centro di una significativa riflessione già dal giugno 2020, mese di approvazione del regolamento (UE)

2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, atto a cui avrebbero dovuto far seguito provvedimenti delegati con l'obiettivo di dettagliare nello specifico tale classificazione. Si sono tuttavia verificate alcune criticità nel percorso successivo all'approvazione del regolamento: se infatti, a livello europeo, esiste un diffuso accordo circa la necessità di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, le valutazioni sugli strumenti più adeguati sono molto diverse;

il primo atto delegato pubblicato concerneva le attività sostenibili per gli obiettivi di adattamento e di mitigazione ai cambiamenti climatici. Successivamente, la Commissione ha avviato una riflessione al fine di valutare se includere o meno l'energia nucleare nella tassonomia: il Centro comune di ricerca, organo di studio della Commissione stessa, ha elaborato dunque una relazione tecnica sugli aspetti dell'energia nucleare che potessero rispettare il principio del "non arrecare un danno significativo": una relazione riesaminata dal gruppo di esperti sulla radioprotezione e la gestione dei rifiuti e dal comitato scientifico per la salute, l'ambiente e i rischi emergenti relativi all'impatto ambientale;

una riflessione sul tema era necessaria, considerando come i contrasti più accesi tra i Paesi dell'Unione si siano materializzati proprio con riguardo all'inserimento tra le attività sostenibili dell'energia nucleare, oltre che del gas naturale: da un lato, infatti, Paesi come la Francia (che ha attualmente la Presidenza del Consiglio europeo), la Repubblica Ceca, la Polonia e la Bulgaria, i quali affermano, in modo interessato, che le basse emissioni di anidride carbonica dell'atomo lo rendano una tecnologia in grado di produrre energia pulita; dall'altro lato, invece, la Germania (che dopo l'incidente di Fukushima ha modificato in modo radicale la sua posizione sul nucleare), l'Austria e la Spagna hanno una posizione nettamente contraria, soprattutto con riguardo all'impatto ambientale e sanitario dei rifiuti radioattivi;

analizzando le 4 condizioni specifiche del regolamento (contribuire positivamente ad almeno uno dei 6 obiettivi ambientali; non produrre impatti negativi su nessun altro obiettivo; essere svolta nel rispetto di garanzie sociali minime; rispettare i criteri tecnici identificati da atti delegati adottati dalla Commissione), appare piuttosto evidente che tali attività non potrebbero essere incluse nella tassonomia verde;

nei primi giorni di dicembre 2021 la Commissione ha approvato un nuovo regolamento ad integrazione del precedente: si tratta del regolamento (UE) 2021/2139 del 10 dicembre, nel quale sono stati individuati i criteri tecnici per la tassonomia verde. In tale contesto, l'energia nucleare e il gas naturale sono stati nuovamente esclusi. Poco dopo, il vertice UE del 16 dicembre non è nuovamente riuscito a concordare un testo comune sui temi energetici;

una bozza del 31 dicembre 2021, tuttavia, contenente un atto complementare, ha ribaltato i precedenti intendimenti inserendo energia nucleare e gas naturale nella tassonomia: secondo tale bozza i progetti nucleari con permesso di costruzione rilasciato entro il 2045 sarebbero idonei ad attrarre

investimenti privati purché in grado di prevedere piani per la gestione delle scorie radioattive e per il *decommissioning* delle centrali nucleari. Allo stesso tempo, sarebbero ammissibili anche i progetti sul gas con autorizzazioni rilasciate entro il 2030, purché soddisfino una serie di condizioni, come emissioni inferiori a 270 grammi di anidride carbonica equivalente per chilowattora;

la Commissione UE ha ritenuto da un lato che "La tassonomia prevede attività energetiche che consentono agli Stati membri di avanzare verso la neutralità climatica da posizioni così diverse" e dall'altro che "il gas naturale e il nucleare possano svolgere un ruolo come mezzi per facilitare la transizione verso un futuro prevalentemente basato sulle energie rinnovabili". Si tratta di una scelta molto grave, portatrice di profondi e gravi impatti sull'ambiente e sul clima, oltre che in grado di distrarre fondamentali risorse al settore delle energie rinnovabili;

come ricordato da molte organizzazioni non governative e associazioni che lottano contro la crisi climatica, l'energia nucleare genera scorie altamente impattanti, per il cui smaltimento non è ancora stata trovata una soluzione definitiva. Il gas, poi, non è configurabile come energia pulita, essendo esso stesso climalterante: se un suo impiego può essere valutato come necessario nel processo di trasformazione del modello energetico, esso deve avere una durata il più breve possibile e un carattere del tutto residuale: introdurlo nella tassonomia individuandolo come tecnologia verde attrarrà invece gli investimenti verso un settore che dovrebbe essere abbandonato in favore di una vera transizione energetica, totalmente rinnovabile;

in una lettera aperta del 12 gennaio l'Institutional investors group on climate change (IIGC), che riunisce più di 370 investitori istituzionali con un patrimonio gestito di 50.000 miliardi di euro, ha invitato la Commissione a non includere il gas naturale nella lista degli investimenti ecosostenibili, per non compromettere il ruolo dell'Unione come *leader* nella finanza sostenibile. Anche l'European platform on sustainable finance (EPSF) ha suggerito alla Commissione di stimare attentamente l'impatto climatico che ha il gas oggi, invece di immaginare un suo ipotetico abbassamento nel futuro: nello specifico i criteri individuati nella bozza di regolamento (investimenti nel gas considerati sostenibili qualora gli impianti producano meno di 270 grammi di anidride carbonica equivalente per chilowattora, oppure se la media annuale di emissioni è inferiore a 550 chili di anidride carbonica equivalente per chilowattora nell'arco di 20 anni) non dà alcuna garanzia di sostenibilità. Una volta costruito, un impianto a gas può superare i limiti della tassonomia e aver comunque ricevuto i finanziamenti nella fase sua iniziale;

la bozza di proposta deve essere approvata dalla maggioranza degli Stati membri UE e dell'Europarlamento. I conflitti tra i Paesi, attualmente, stanno rallentando tale percorso: è del 17 gennaio la notizia di un ulteriore rinvio, che sposta a fine mese l'adozione degli atti delegati;

è necessario che il nostro Paese assuma una posizione di deciso rifiuto della proposta della Commissione, al fine di indirizzare gli investimenti

verso il settore delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. Puntare sulle tecnologie nucleari significherebbe inoltre ignorare l'espressione della volontà dei cittadini italiani, che per ben due volte negli ultimi 40 anni (con i *referendum* del 1983 e del 2011) hanno rigettato le politiche nucleari proposte dai governi;

l'inserimento del nucleare e del gas naturale risulterebbe un'operazione di puro *greenwashing*, incapace di condurre ad una rivoluzione di straordinaria portata come quella di cui si necessita. È evidente come oggi ci sia una rincorsa a definirsi ambientalisti ed ecologisti da parte della stragrande maggioranza delle forze politiche ed economiche: bisogna tuttavia chiarire che soltanto un cambiamento radicale del sistema nel suo insieme riuscirà a condurre fuori dalla crisi;

non è nemmeno accettabile l'idea di risolvere i rincari delle bollette, connessi all'aumento dei costi di generazione dell'energia, promuovendo iniziative fuori tempo, che rallenterebbero in modo decisivo il raggiungimento degli obiettivi ambientali e climatici che l'Unione stessa ha posto come non più rinviabili,

impegna il Governo ad agire nelle sedi competenti affinché la proposta di inserimento dell'energia nucleare e del gas naturale nella tassonomia verde della Commissione europea venga definitivamente abbandonata, affiancandosi in tal senso alle importanti pressioni di Paesi come la Germania, l'Austria e la Spagna, e a lavorare affinché gli impegni europei per la transizione energetica si concentrino unicamente verso i settori dell'efficientamento energetico e delle energie rinnovabili, gli unici a poter garantire gli obiettivi di neutralità climatica dell'Europa e del nostro stesso Paese.

(1-00451)

Interpellanze

BARBARO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

diverse categorie di magistrati onorari, quali i giudici onorari di pace, i vice procuratori onorari (VPO) e i giudici onorari di tribunale (GOT), non godono dello *status* di "lavoratore" in base al diritto nazionale italiano, ma sono considerati volontari che prestano servizi a titolo "onorario";

essi, non avendo lo *status* di lavoratore, non godono della protezione offerta dal diritto del lavoro dell'UE e risultano penalizzati dal mancato accesso all'indennità in caso di malattia, infortunio e gravidanza, dall'obbligo di iscriversi presso il fondo nazionale di previdenza sociale per i lavoratori autonomi, nonché da divari retributivi e relativi alle modalità di retribuzione, dalla discriminazione fiscale e dal mancato accesso al rimborso delle spese legali sostenute durante procedimenti disciplinari e al congedo di maternità retribuito. All'uopo la Commissione ha deciso di avviare una proce-

dura di infrazione, inviando una lettera di costituzione in mora all'Italia, in quanto la legislazione nazionale applicabile ai magistrati onorari non è pienamente conforme al diritto del lavoro dell'UE;

in tale situazione, l'interpellante verifica e registra uno stato di ansia e di frustrazione da parte della vasta platea degli interessati, i quali però confidano sia possibile regolamentare la loro posizione e tutelare i loro diritti, specialmente in seguito della proposta di legge di bilancio, in particolare con riferimento all'art. 196, che ha ipotizzato una procedura concorsuale per la magistratura onoraria in servizio,

si chiede di conoscere:

se, a prescindere dall'ipotesi di procedura concorsuale, il Ministro in indirizzo abbia preso o intenda prendere provvedimenti sia per proteggere i magistrati onorari contro gli abusi descritti in premessa e quelli derivanti da una successione di contratti a tempo determinato, sia per prevedere un adeguato risarcimento in caso di abusi;

se intenda istituire un peculiare sistema di misurazione dell'orario di lavoro giornaliero di ciascun magistrato onorario;

subordinatamente, laddove dovesse provvedersi all'arruolamento definitivo, tramite procedure concorsuali, in ragione della procedura di infrazione aperta:

quali siano i criteri e le modalità di individuazione dei magistrati onorari da assoggettare alla procedura concorsuale, atteso che, tra i GIP, per la categoria dei GDP, giusto decreto del 4 dicembre 1998, fu previsto il reclutamento a mezzo concorso per titoli ed esami *ex* articolo 106 della Costituzione e pubblicazione del relativo bando in *Gazzetta Ufficiale*;

nella denegata ipotesi di esito sfavorevole del concorso, ritenuto che la non idoneità comporterebbe la decadenza dall'incarico e la conseguente nullità dei provvedimenti resi, come si intenda far fronte alla marea di azioni a tutela dei cittadini, atteso che la magistratura onoraria si pronuncia sul 70 per cento del contenzioso di primo grado.

(2-00100)

Interrogazioni

FERRAZZI - *Al Ministro per il Sud e la coesione territoriale.* - Premesso che:

l'articolo 1, commi da 61 a 65-*quater*, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio per il 2018), come modificata dall'articolo 1, comma 313, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 (legge di bilancio per il 2020), ha previsto la possibilità di istituire le "zone logistiche semplificate" (ZLS) al fine di favorire la creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo

di nuovi investimenti nelle aree portuali delle regioni più sviluppate, così come individuate dalla normativa europea, ammissibili alle deroghe previste dall'articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

la zona logistica semplificata, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 62, della legge n. 205 del 2017, può essere istituita nelle regioni, nel numero massimo di una per ciascuna regione, qualora nelle suddette regioni sia presente almeno un'area portuale con le caratteristiche stabilite dal regolamento (UE) n. 1315/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013. Inoltre, qualora in una regione ricadano più autorità di sistema portuale, e nell'ambito di una di dette autorità rientrino scali siti in regioni differenti, la regione è autorizzata ad istituire una seconda ZLS, il cui ambito ricomprenda, tra le altre, le zone portuali e retroportuali relative all'autorità di sistema portuale che abbia scali in regioni differenti;

l'articolo 1, comma 63, della legge della legge n. 205 del 2017 prevede, altresì, che la zona logistica semplificata sia istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare su proposta del Ministro per il Sud e la coesione territoriale, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta della Regione interessata, per una durata massima di 7 anni, rinnovabile fino a un massimo di ulteriori 7 anni e che tale proposta sia corredata di un piano di sviluppo strategico, con la delimitazione delle zone interessate in coerenza con le zone portuali;

le modifiche intervenute con la legge n. 160 del 2019 hanno esteso alle ZLS le semplificazioni e i benefici fiscali previsti per le zone economiche speciali (ZES), ai sensi dell'articolo 4, comma 3 e 5, commi 1, 2, 2-bis, 3, 4 e 6, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, recante disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno. Oltre alle semplificazioni di natura amministrativa finalizzate ad agevolare l'insediamento nelle ZLS, assume particolare rilievo la possibilità di usufruire del credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali di cui all'articolo 1, comma 98, della legge 28 dicembre 2015, n. 208;

considerato che:

con deliberazione della Giunta regionale del Veneto n. 1072 del 3 agosto 2021 è stato approvato il "piano di sviluppo strategico" finalizzato all'istituzione della ZLS porto di Venezia-Rodigino, che, secondo le stime, potrebbe generare un potenziale aumento di 177.000 posti di lavoro, un incremento dell'*export* del 40 per cento e dell'8,4 per cento del traffico portuale e la mobilitazione di investimenti economici per 2,4 miliardi di euro nell'arco di 10 anni;

il presidente della Regione Veneto, con il comunicato n. 2409 del 30 dicembre 2021, ha annunciato il via libera da parte della Giunta regionale alla delibera di approvazione dello schema di protocollo d'intesa tra il Ministero per il Sud e la Regione per l'istituzione della zona logistica semplificata nel più breve tempo possibile, tramite verifiche cadenzate sullo stato di attuazione delle procedure e sull'avvio della ZLS;

il 19 gennaio 2022, il Ministro per il Sud ha riunito tutti i commissari delle aree ZES in un incontro finalizzato, a quanto si apprende da comunicato ufficiale, ad "avviare un coordinamento nell'azione degli otto commissari, con il supporto delle strutture del ministro per il Sud e la Coesione territoriale, del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili e dell'Agenzia per la Coesione territoriale", fornendo garanzie che "sono allo studio soluzioni finanziarie per favorire la progettazione delle opere e l'utilizzo immediato dei fondi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per gli investimenti inseriti nel Piano";

all'incontro non è stato convocato alcun rappresentante per la ZLS porto di Venezia-Rodigino, nonostante le somiglianze tra ZES e ZLS, con il rischio di rallentare ulteriormente l'istituzione della ZLS rispetto alle altre ZES;

tenuto conto che:

una rapida istituzione della ZLS, soprattutto a seguito dell'approvazione del piano di sviluppo strategico dell'agosto 2021, rappresenta una priorità per il territorio veneto, in particolare per l'area di Porto Marghera, Murano e il Polesine, soprattutto per rafforzare la ripresa a seguito della pandemia da COVID-19, e per la ricaduta in termini di creazione di nuovi posti di lavoro, di attrazione di investimenti, anche internazionali, e di miglioramento della qualità delle infrastrutture;

ad oggi non risulta che sia stata ancora formalizzata una proposta del Ministro per il Sud per l'istituzione, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, della ZLS porto di Venezia-Rodigino, ai sensi dell'articolo 1, comma 63, della legge n. 205 del 2017, nonostante l'approvazione del piano di sviluppo strategico avvenuta il 3 agosto 2021 con deliberazione della Giunta regionale del Veneto,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti esposti;

quali siano le motivazioni che hanno finora impedito al Ministro di formulare la proposta al Presidente del Consiglio dei ministri per l'istituzione della ZLS porto di Venezia-Rodigino, ai sensi dell'articolo 1, comma 63, della legge n. 205 del 2017, tenuto conto anche dell'approvazione del piano di sviluppo strategico avvenuta il 3 agosto 2021;

quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di favorire la rapida istituzione della ZLS e affinché tale strumento possa generare quanto prima l'atteso incremento dei posti di lavoro e degli investimenti per il veneziano e il rodigino e possa garantire un ancoraggio di tale iniziativa agli investimenti previsti nell'ambito del piano nazionale di ripresa e resilienza.

(3-03042)

ALFIERI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

l'articolo 68 del regolamento (CE) n. 883/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004, relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, stabilisce che, qualora nello stesso periodo e per gli stessi familiari siano previste prestazioni familiari in base alle legislazioni di più Stati membri, "le prestazioni familiari sono erogate in base alla legislazione definita prioritaria a norma del paragrafo 1 del medesimo articolo, e che i diritti alle prestazioni familiari dovute a norma della o delle altre legislazioni in questione sono sospesi fino a concorrenza dell'importo previsto dalla prima legislazione ed erogati, se del caso, sotto forma d'integrazione differenziale, per la parte che supera tale importo";

tale situazione riguarda numerosi lavoratori frontalieri italiani in Svizzera (85.139 persone), la maggior parte dei quali risiede nelle province di Varese, Como, Sondrio, Lecco e Verbano Cusio Ossola, i quali, a seguito dell'approvazione del decreto legislativo 21 dicembre 2021, n. 230, recante l'istituzione dell'assegno unico e universale per i figli a carico, potranno usufruire dell'assegno;

gli organi competenti per la concessione della prestazione, ovvero le casse di compensazione svizzere, potranno erogare la prestazione solo a seguito della trasmissione, da parte dell'INPS, di un apposito modulo, denominato "domanda di informazione riguardante il diritto a prestazioni familiari negli Stati membri di residenza dei familiari" (modulo E-411);

affinché la Svizzera possa erogare l'eventuale differenza tra l'assegno elvetico e quanto già erogato in Italia dall'INPS, le casse di compensazione svizzere, preposte al versamento degli assegni familiari cantonali, richiedono alle strutture INPS competenti per territorio di residenza del soggetto beneficiario la compilazione del modulo citato;

a quanto si apprende, la procedura di trasmissione dei moduli E-411 è stata spesso soggetta a gravi ritardi a causa dei lunghi tempi di risposta dell'INPS nella compilazione dei formulari (che sono mandati per posta cartacea poiché la piattaforma digitale non è stata ancora implementata), provocando in diverse occasioni un blocco totale degli assegni familiari svizzeri per diversi mesi, se non anni;

con l'istituzione dell'assegno unico e universale per i figli a carico e il conseguente aumento del numero di beneficiari del suddetto assegno, si prevede che la procedura di trasmissione dei moduli interesserà un numero molto più elevato di persone rispetto a quanto avvenuto fino a questo momento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente, considerato il previsto aumento del numero di beneficiari dell'assegno unico, dotare le sedi INPS ubicate in Lombardia e Piemonte, dove risiede la maggior parte dei frontalieri, di ogni strumento utile al fine di ridurre i tempi di trasmissione dei moduli E-411 alle casse svizzere, istituendo specifici protocolli condivisi;

se non ritenga utile valutare l'opportunità, nel rispetto della normativa vigente, di prevedere un meccanismo di autocertificazione degli importi da parte degli aventi diritto, sulla base di una dichiarazione formale da parte dell'INPS, da trasmettere alle casse svizzere in modo che queste ultime possano anticipare l'erogazione dell'assegno.

(3-03044)

DE BERTOLDI - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

l'organo della chiesa di san Sisto a Piacenza è un monumento di complessa e straordinaria stratificazione storica. Costruito nel 1545 dal bresciano Giovanni Battista Facchetti, il maggior organaro italiano della prima metà del Cinquecento, alla fine del Seicento, fu ampliato dai parmensi Carlo e Giuseppe Lanzi e nel 1840 fu rimaneggiato da Cesare Gianfrè;

nel 1991 è stato restaurato sotto il controllo della Soprintendenza per i beni artistici e storici per le province di Parma e Piacenza (ispettore onorario Oscar Mischiati) con la consulenza di Luigi Ferdinando Tagliavini;

nell'estate 2020 è stato oggetto di una controversa manutenzione straordinaria (ovvero lavaggio e pulizia delle 625 canne metalliche), autorizzata dall'odierna Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio, ma valutata negativamente dall'ispettore onorario per gli organi storici, il quale è stato informato e incaricato di seguire il procedimento solo successivamente al rilascio dell'autorizzazione stessa;

nel giugno 2021, alla vigilia del sopralluogo sullo strumento, ricomposto solo nel marzo precedente su impulso dell'ispettore onorario, la Soprintendenza nella persona del funzionario storico dell'arte dottoressa Anna Coccioli Mastroviti, con nota di posta elettronica inviata a tutte le parti interessate, ha così scritto, a giudizio dell'interrogante inopinatamente: "Comunico che il sopralluogo all'organo di San Sisto è stato differito ad altra data. Il Soprintendente deciderà se coinvolgere l'ispettore onorario in indirizzo";

a tutt'oggi non è noto se il sopralluogo sia stato effettuato e quale ne sia l'esito, così come non è nota la sorte del procedimento di rinnovo dell'incarico all'ispettore onorario,

si chiede di sapere se le operazioni siano state realizzate a regola d'arte e se il venerando strumento abbia conservato le pregevoli caratteristiche foniche recuperate con il restauro del 1991, e se il Ministro in indirizzo intenda assicurare che in futuro il pubblico ufficio preposto alla tutela del patrimonio storico-artistico del territorio eserciti un'attenzione adeguata e trasparente sugli organi storici delle province di competenza e, in particolare, su questo unico e sorprendente innesto della scuola parmense del Seicento sulla gloriosa organaria bresciana rinascimentale.

(3-03045)

GIACOBBE, PORTA, NANNICINI, D'ALFONSO, LAUS, BOLDRINI, TARICCO, FERRAZZI, CIRINNÀ, ASTORRE, IORI, ROSSOMANDO, FEDELI, ROJC, STEFANO - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

con l'entrata in vigore della legge 1° aprile 2021, n. 46, recante la delega in materia di "assegno unico" e con il conseguente decreto legislativo 29 dicembre 2021, n. 230 (*l'errata corrige* pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* 3 gennaio 2022, n. 1, ha modificato la data del provvedimento da 21 dicembre 2021 a 29 dicembre 2021), che ne ha attuato le disposizioni, si è creato un vuoto normativo in materia di assegno unico;

nella disciplina previgente, i cittadini italiani residenti all'estero ed i lavoratori dello Stato italiano, anche senza cittadinanza italiana, come gli impiegati a contratto della rete estera del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, in ragione della disciplina speciale che li caratterizza, percepivano le detrazioni per figli a carico e l'assegno per il nucleo familiare, che però la legge delega ha abrogato, prevedendo la sostituzione di queste prestazioni familiari con l'assegno unico che, come noto, è vincolato ai parametri della residenza sul territorio italiano e della cittadinanza;

considerato che:

alla luce di questa nuova configurazione normativa, i lavoratori dello Stato italiano, anche senza cittadinanza italiana, perderebbero le prestazioni disciplinate dalla loro norma speciale e nel contempo non rientrerebbero nei requisiti dei fruitori del novello assegno unico;

nello specifico si evidenzia che l'articolo 157-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, disciplina appunto l'assegno per il nucleo familiare riconosciuto agli impiegati a contratto a legge locale (dunque anche a cittadini non italiani) che è regolato dall'articolo 2 del decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69: queste "prestazioni" cessano di essere riconosciute a decorrere dal 1° marzo 2022 ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del decreto legislativo attuativo;

il vuoto legislativo generatosi è senza precedenti ed inciderà in maniera sostanziale sulle spettanze dei citati lavoratori, considerando che i benefici fiscali menzionati arrivano ad impattare sulla retribuzione percepita per la somma di un terzo della retribuzione,

si chiede di sapere quali azioni i Ministri in indirizzo intendano adottare affinché nell'immediato si possa posticipare l'operatività della norma e risolvere il problema per il futuro.

(3-03046)

BOLDRINI, RIZZOTTI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

oltre 14 milioni di persone in Italia convivono con una patologia cronica e di queste 8,4 milioni sono ultra 65enni;

la pandemia da COVID-19 ha focalizzato ogni sforzo ed energia sui pazienti affetti dal *virus* e, purtroppo, ha posto in secondo piano una pronta presa in carico dei pazienti con malattie croniche e bisognosi di continuità nelle cure;

in considerazione degli obiettivi previsti dal PNRR (potenziamento della rete di assistenza territoriale, sanitaria e socio-sanitaria, attraverso lo sviluppo delle case di comunità, l'assistenza domiciliare integrata (ADI), la telemedicina) è necessario, a parere delle interroganti favorire:

l'ingresso quanto più precoce della persona con malattia cronica nel percorso diagnostico terapeutico assistenziale multidisciplinare;

il potenziamento delle cure domiciliari e la riduzione dei ricoveri ospedalieri, anche attraverso l'uso di tecnologie innovative di "tecnoassistenza";

il potenziamento di modelli assistenziali centrati sui bisogni "globali" del paziente e non solo clinici;

il Piano nazionale della cronicità, recepito dall'Accordo sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni (Rep. atti 160/CSR del 15 settembre 2016), nasce con l'obiettivo di contribuire al miglioramento della tutela per le persone affette da malattie croniche, riducendone il peso sull'individuo, la sua famiglia ed il contesto sociale, migliorando la qualità di vita e assicurando maggiore uniformità ed equità di accesso alle cure dei cittadini;

la cabina di regia, prevista dal piano suddetto per il monitoraggio delle attività connesse e istituita con decreto ministeriale dell'11 dicembre 2017, è decaduta,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno provvedere ad un ripristino della cabina di regia, eventualmente confermandone i componenti che hanno collaborato alla stesura del Piano per renderla immediatamente operativa e non perdere le competenze messe in campo.

(3-03047)

TARICCO, PINOTTI, LAUS, FEDELI, D'ALFONSO, BOLDRINI, ROJC, PORTA, GIACOBBE, STEFANO - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili*. - Premesso che:

l'autostrada A33 Asti-Cuneo, concepita negli anni '90 del secolo scorso, dopo numerosi cambi di progetto e di modalità di finanziamento, vede oggi un'ipotesi di completamento previsto per il lotto II.6 B a dicembre 2023 e lotto II.A a gennaio 2024;

i continui rinvii e cambi di finanziamento e progetto hanno ribaltato sul territorio maggiori costi di logistica e di trasporto per alcune centinaia di milioni di euro in questi anni;

il progetto prevedeva inizialmente tra l'altro la costruzione di un percorso in galleria sotto la collina di Verduno (Cuneo) e di un *tunnel* al di sot-

to del fiume Tanaro, poi abbandonati, quest'ultimo a favore dell'utilizzo della già esistente tangenziale di Alba (Cuneo), opportunamente adeguata come autostrada;

relativamente alla previsione del *tunnel* sotto il Tanaro, nel 2012 era già stato raggiunto un accordo tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la società concessionaria per la non esecuzione del lotto 2.5 (che lo contemplava) con l'utilizzo, senza pedaggio, dell'esistente tangenziale di Alba quale tracciato sostitutivo, un accordo che avrebbe determinato un significativo risparmio per il concessionario medesimo, pur considerando la prevista realizzazione di importanti opere compensative nel territorio dei comuni interessati;

dai nuovi progetti risulterebbe che il posizionamento del portale di esazione *free flow* sarebbe collocato prima dell'uscita Alba est, rendendo di fatto a pagamento una parte della tangenziale preesistente e privando quindi dell'uso gratuito di tutta la tangenziale come previsto dagli accordi, con il rischio di spostare sulla viabilità ordinaria ulteriore traffico e soprattutto danneggiando ulteriormente un territorio che fin dagli anni '70 ha utilizzato quella viabilità e che attende da 20 anni un miglioramento dei collegamenti;

rilevato che:

nel 2020, con l'apertura del nuovo ospedale "Michele e Pietro Ferrero" di Verduno, risulterebbe indispensabile garantire a tutti i cittadini di Alba, Bra, Langhe e Roero un accesso veloce, sicuro e gratuito al nosocomio;

l'eventuale istituzione del pedaggio nel tratto Castagnito-Cherasco, oltre all'ennesima beffa per un territorio già pesantemente penalizzato da ritardi e continue rimesse in discussioni degli accordi sottoscritti, determinerebbe un rischio di sottoutilizzo dell'autostrada con conseguenti effetti gravissimi, in termini di ulteriore congestione, della rete stradale ordinaria locale, venendo meno ad uno degli obiettivi fondamentali della realizzazione dell'opera inteso come rafforzamento del sistema infrastrutturale del territorio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, oltre ad avere conoscenza di quanto sopra, non reperi necessaria una valutazione attuale dello stato dell'arte dei lavori, considerando che la previsione di inglobare l'intera tangenziale nel percorso dell'autostrada nelle modalità che stanno emergendo, oltre all'introduzione di un sistema automatizzato per l'esazione dei pedaggi, rischia di creare un appesantimento del traffico nella tratta locale, già finora pesantemente pregiudicato dai ritardi nella realizzazione dell'opera, vista la prevedibile diffusa abitudine di pendolari e mezzi pesanti di aggirare l'unica barriera oggi presente;

se non reperi che la gratuità della tratta autostradale, prassi peraltro utilizzata in molti altri tratti stradali, possa costituire, oltre a una misura per non creare ulteriori problemi, anche un minimo risarcimento a favore di cit-

tadini e imprese del territorio per i gravi danni economici e sociali subiti a causa dell'ingiustificabile ritardo nella realizzazione dell'opera.

(3-03048)

SANTILLO - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

i lavoratori della Compagnia trasporti pubblici S.p.A. (CTP), l'azienda dei bus della provincia di Napoli, sono in stato di agitazione dopo l'annuncio, nei giorni scorsi, della cassa integrazione straordinaria per i 488 dipendenti. La società partecipata della Città metropolitana di Napoli, infatti, ha comunicato che, a causa delle difficoltà economiche, appare difficile pagare gli stipendi di gennaio e febbraio 2022;

come riferito dagli organi di stampa, il servizio di trasporto pubblico risulta sospeso dal 20 dicembre 2021 per mancanza di autobus efficienti, e, in alcuni casi, per carenza dei fondi necessari per acquistare gasolio, pagare le assicurazioni, le ditte della manutenzione e delle pulizie;

la situazione di crisi che interessa l'azienda di trasporto pubblico CTP ha effetti diretti, oltre che sui lavoratori e sulle loro famiglie, sui territori della provincia di Caserta, che, a differenza di altre zone della provincia di Napoli, risultano completamente isolati, non avendo alternative al trasporto su gomma per la mobilità dei cittadini;

la città di Castel Volturno (Caserta), con circa 30.000 residenti e più di 15.000 immigrati irregolari, non è servita da alcuna stazione ferroviaria e gli snodi più prossimi necessitano comunque del ricorso al trasporto privato per essere raggiunti;

si assiste ormai da tempo alla sempre maggiore diffusione di forme di trasporto abusive, dai cosiddetti taxi della Domiziana al fenomeno "one euro": una sorta di servizio che cittadini stranieri offrono attraverso automobili vetuste e pericolose per la sicurezza stradale, e altamente inquinanti, per trasportare i cittadini che il servizio pubblico ha lasciato a piedi, al prezzo di un euro. È noto, purtroppo, che a bordo di tali veicoli si verificano anche scambi e vendita di droga;

nel mese di agosto 2021 il comando della Polizia municipale di Castel Volturno, dinanzi all'ennesima corsa saltata, ha proceduto alla denuncia presso la Procura di Santa Maria Capua Vetere della Compagnia trasporti pubblici di Napoli per interruzione di pubblico servizio;

considerato che:

il trasporto urbano ha un ruolo fondamentale nella realizzazione degli obiettivi di crescita sostenibile, coesione sociale e competitività economica. I decisori nazionali e locali sono tenuti ad attuare politiche di trasporto sostenibili e integrate che ottimizzino l'uso di tutti i modi di trasporto per i passeggeri, al fine di rispondere alle esigenze dei cittadini per il trasporto accessibile, affidabile, efficiente e sicuro;

come noto, la realizzazione e la gestione di un sistema di trasporto pubblico è conveniente per la collettività per molteplici ragioni: diminuisce la congestione dovuta all'uso di mezzi di trasporto individuali nelle aree urbane e sulle grandi arterie; a parità di carico utile, utilizza meno energia del trasporto privato; riduce i costi complessivi del viaggio; riduce l'inquinamento atmosferico ed acustico; soprattutto, garantisce il diritto alla mobilità anche a chi non possiede un mezzo privato, come nel caso dei tanti cittadini e lavoratori agricoli dell'area di Castel Volturno, che al momento non possono fruirne;

il trasporto pubblico locale sta conoscendo uno dei momenti più alti della sua crisi e gli interventi legislativi susseguitisi negli ultimi anni, in particolare quelli precedenti all'epidemia da COVID-19, volti ad ispirare una programmazione regionale improntata al criterio dell'economicità e dell'efficienza, non hanno prodotto, nonostante consistenti aumenti tariffari, i tanto attesi incrementi qualitativi dei servizi nelle aree in cui la domanda di trasporto è più elevata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali azioni di propria competenza intenda intraprendere per garantire il diritto alla mobilità dei cittadini che vivono nell'area di Castel Volturno e per affrontare la situazione di crisi in cui versa da tempo la Compagnia trasporti pubblici;

se i cittadini coinvolti dai disagi derivanti dalla crisi della CTP debbano attendersi ulteriori tagli alle corse e alle linee bus, vedendo ulteriormente compromesso il loro diritto alla mobilità, tenuto conto che il trasporto pubblico su gomma è per molti l'unico mezzo che garantisce di raggiungere il luogo di lavoro e i presidi sanitari;

se non intenda adottare soluzioni temporanee che garantiscano nell'immediato il collegamento con gli snodi ferroviari più prossimi.

(3-03051)

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

a seguito di segnalazioni di minacce e illeciti inviate anche all'Ispettorato per la funzione pubblica dai professori Antonietta Nicolosi e Cosimo Forleo dell'istituto di istruzione superiore "Largo Brodolini" di Pomezia (Roma), conseguenti alle denunce presentate per il progetto "Cosmesi" (finanziato con fondi ministeriali ma interrotto dai NAS e poi sospeso), il suddetto Ispettorato ha sollecitato all'Ufficio scolastico regionale (USR) del Lazio un'ispezione sull'oggetto delle denunce, ragione per cui, il 3 settembre 2020, i due docenti sono stati ascoltati dall'ispettrice Patrizia Ignazi, delegata dal direttore generale dell'USR, Rocco Pinneri, e hanno firmato il verbale delle dichiarazioni rese, fiduciosi di ottenere, di lì poco, copia della relazione ispettiva;

a distanza di qualche tempo, Nicolosi e Forleo hanno chiesto effettivamente, prima all'ispettrice Ignazi per le vie brevi la conferma dell'avvenuta consegna della relazione all'USR, poi ufficialmente al direttore Pinneri una copia del documento. Non avendo ricevuto risposta, il 13 ottobre 2020 hanno proceduto ad inviare un'istanza di accesso agli atti per leggere la citata relazione ispettiva, tutti gli atti del fascicolo e quelli attestanti le eventuali azioni disciplinari intraprese;

trascorsi i 30 giorni di rito (*ex art. 25, comma 4, della legge n. 241 del 1990*) senza che il dirigente dell'USR Lazio abbia risposto né motivato per iscritto il suo eventuale diniego all'ostensione dei documenti richiesti, le carte non sono state mostrate agli istanti neppure dopo che hanno adita (ai sensi della stessa legge) la commissione per l'accesso agli atti amministrativi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e questa, il 12 febbraio 2021, ha formulato un giudizio loro favorevole (comunicato alle parti il 17) imponendo il riesame della richiesta d'accesso, né a seguito degli ulteriori solleciti inviati, da ultimo il 10 dicembre 2021;

nei confronti di Pinneri già il 17 aprile 2021 i due docenti hanno presentato denuncia-querela, ipotizzando un'omissione d'atti d'ufficio, e in luglio la Procura di Roma ha richiesto ai querelanti l'invio di documentazione integrativa; il relativo fascicolo (17491/2021 N) risulterebbe ancora aperto;

la replica di Pinneri all'istanza del 13 ottobre 2020 (prot. 30199) che la commissione per l'accesso agli atti amministrativi gli ha ingiunto di riesaminare, datata 20 aprile 2021 (prot. 11799), oltre che tardiva, appare agli interroganti alquanto macchinosa ed elusiva: per fare un solo esempio, il dirigente asserisce che la relazione ispettiva della Ignazi sarebbe stata trasmessa all'ufficio in via riservata, come se ciò (quand'anche fosse vero) costituisse ragione sufficiente per negarne l'ostensione ai professori Nicolosi e Forleo;

la nota suddetta contiene, inoltre, giudizi personali inappropriati e inopportuni che, aggiunti agli elementi già richiamati, potrebbero adombrare un grado di auto-conferita discrezionalità da parte del dirigente eccedente i limiti entro i quali la normativa in materia di accesso agli atti consente all'amministrazione di muoversi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di quanto sopra;

se non ritenga opportuno, anche in ragione del carattere alquanto scabroso della vicenda all'origine dell'ispezione sollecitata dall'Ispettorato per la funzione pubblica, promuovere una verifica accurata e imparziale di tutto quanto accaduto, per non alimentare il sospetto che i controllori, certi di non essere controllati, abusino delle loro prerogative.

(3-03052)

CORRADO, MORRA, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che risulta agli interroganti che la situazione del Tribunale distrettuale di Catanzaro, per come descritta dal presidente, dottor Roberto Palermo, nell'audizione di mercoledì 19 gennaio 2022 davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, riunita in seduta plenaria (n. 157) nella sala del Refettorio di palazzo San Macuto a Roma, sia alquanto critica, tale da generare fondate preoccupazioni in chiunque abbia assistito o visioni la parte "libera" della registrazione sul sito della Camera dei deputati;

considerato che:

capofila di altri 6, il Tribunale di Catanzaro ha competenza su un distretto giudiziario di Corte d'appello pari ad oltre due terzi del territorio calabrese, comprendente 4 province (Catanzaro, Cosenza, Crotona, Vibo Valentia) estese su oltre 1,2 milioni di metri quadrati contro i 321.000 del distretto giudiziario di Reggio Calabria, che, chiamato ad affrontare problematiche affini ma nella parte più meridionale della regione, si occupa di soli 3 tribunali, con un organico di 63 magistrati (di cui 33 impiegati dalla Procura distrettuale);

al Tribunale di Catanzaro l'organico dei magistrati togati è invece pari a 52 unità (un presidente di tribunale, 5 presidenti di sezione e 46 magistrati; più 26 giudici onorari popolari, con scopertura di 6 unità) ma sono vacanti, dei suddetti 52, ben 11 posti: mancano infatti il presidente della sezione riesame e misure di prevenzione e 10 di giudici togati. Il recente bando per i trasferimenti orizzontali dei giudici di primo grado, inoltre, ha visto la presentazione di 9 domande che, se accolte, porterebbero la scopertura di organico da 11 a 20 unità su 52 previste;

la Direzione distrettuale antimafia della Procura della Repubblica di Catanzaro, molto attiva, ha 30 magistrati più 2 procuratori delegati europei e almeno 12 dei suddetti 52, secondo le circolari del Consiglio superiore della magistratura in tema di formazione delle tabelle, devono essere destinati a quella; i restanti 40 coprono le due sezioni civili (I e II), la sezione misure di prevenzione e riesame e le due sezioni penali: dibattimento penale e Corte d'assise. A quest'ultima afferiscono i circondari di Catanzaro, Lamezia, Crotona e Vibo Valentia;

specialmente allarmante, teste ancora il presidente Palermo, è il fatto che, essendo il Tribunale di Catanzaro l'unico Tribunale del riesame nel distretto, vi si riversa l'attività della DDA e degli altri 6 uffici di procura: Cosenza, Paola, Castrovillari, Lamezia, Crotona e Vibo Valentia. La pianta organica dedicata è però composta da appena 8 giudici compreso il presidente di sezione (oggi un magistrato in applicazione extradistrettuale che fra 6 mesi, se sarà prorogato, avrà raggiunto il limite temporale previsto), chiamati a fronteggiare l'attività degli 80 procuratori in servizio. Non basta: sulla sezione riesame si riversano anche tutte le proposte di misure di prevenzione (personali e reali) delle 7 procure, dei 4 questori e della Direzione investigativa antimafia del distretto;

valutato che il Tribunale distrettuale di Catanzaro, considerato di dimensioni medio-piccole, ragione per cui ha un organico di poco superiore alle 150 unità che tuttavia si riducono di circa un sesto se si considerano i dipendenti in servizio effettivo in via Francesco Acri n. 2, dall'eventuale aggiunta di una sesta sezione sarebbe proiettato tra le realtà medio-grandi, con un incremento di organico quanto mai prezioso per contribuire a garantire il corretto ed efficiente funzionamento della macchina e a ridurre il numero dei procedimenti oggi non definiti e dunque pendenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riferito;

quali iniziative di propria competenza intenda assumere, e quando, per dotare il distretto giudiziario di Catanzaro di risorse umane e strumentali sufficienti a fronteggiare, non più "a mani nude", ma con le dotazioni indispensabili, la mole abnorme di lavoro prodotta dai 7 uffici di procura e altrettanti tribunali che fanno capo a Catanzaro;

se non convenga che, avendo il limitrofo distretto di Reggio Calabria 3 tribunali e 63 magistrati togati, sia inaccettabile che per Catanzaro, con 7 tribunali, un'estensione territoriale e una popolazione più che doppia, nonché un alto livello di radicamento della 'ndrangheta, ormai riconosciuta come la più pericolosa tra le mafie, l'organico previsto sia di appena 52 magistrati, con una scopertura costante e incisiva;

se, in particolare, non reputi opportuno assumere precisi impegni di propria competenza volti ad aumentare sensibilmente il numero (oggi irrisorio) dei giudici del riesame nel distretto giudiziario di Catanzaro, per favorire il corretto funzionamento della macchina giudiziaria e assicurare tempi accettabili, nell'interesse dello Stato comunità.

(3-03053)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

DE PETRIS - *Ai Ministri della transizione ecologica e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

l'articolo 23 del decreto legislativo 9 giugno 2020, n. 47, in recepimento della direttiva 2003/87/CE e successive modificazioni, prevede che i proventi derivanti dalla vendita all'asta delle quote di emissione di anidride carbonica per gli impianti stazionari siano destinati per il 50 per cento al Ministero dell'economia e delle finanze (fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato) e per la restante parte siano ulteriormente suddivisi tra il Ministero della transizione ecologica (70 per cento) e il Ministero dello sviluppo economico (30 per cento);

ogni anno il Ministero della transizione ecologica, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero dell'economia, emana un decreto in cui si individuano gli importi specifici da ripartire. Non si conosce, tuttavia, il reale impiego dei proventi, in particolar modo per ciò che concerne la quota parte assegnata al Ministero della transizione ecologica e al Ministero dello sviluppo economico,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano pubblicare il rendiconto dettagliato, non disponibile sul sito del GSE, concernente l'impiego dei proventi delle aste non destinati al Ministero dell'economia, e nello specifico i progetti verso cui tali proventi siano stati investiti;

se e in quale modalità siano stati rispettati i vincoli di destinazione previsti dalla normativa vigente, in particolar modo con riguardo a: le attività destinate a finanziare iniziative contro i cambiamenti climatici nell'Unione europea e nei Paesi terzi (ad esempio nell'ambito del *loss & damage*, monitoraggio, *capacity building*); la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra (attuazione dell'articolo 21-*bis* della direttiva 2003/87/CE); l'adattamento ai cambiamenti climatici nell'Unione europea e nei Paesi in via di sviluppo; il finanziamento della ricerca in particolare nel settore dell'aeronautica e del trasporto aereo; la riduzione delle emissioni attraverso mezzi di trasporto meno inquinanti; la copertura dei costi di gestione del sistema comunitario; il finanziamento delle misure finalizzate a combattere la deforestazione;

se non intendano promuovere iniziative al fine di modificare il decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 13, in considerazione della recente trasformazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in Ministero della transizione ecologica che ha visto assorbire presso quest'ultimo le competenze del Ministero dello sviluppo economico in materia di energia, al fine di aumentare al 50 per cento del totale la quota destinata al Ministero della transizione ecologica dei proventi delle aste.

(3-03040)

FEDELI, LAUS, CERNO, FERRARI, ALFIERI, ASTORRE, BITI, BOLDRINI, CIRINNÀ, COLLINA, COMINCINI, D'ALFONSO, D'ARIENZO, FERRAZZI, GIACOBBE, IORI, MANCA, MARCUCCI, NANNICINI, PARRINI, PINOTTI, PITTELLA, PORTA, ROJC, ROSSOMANDO, STEFANO, MARGIOTTA, TARICCO, VALENTE, VATTUONE, VERDUCCI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

l'articolo 9, commi 1 e 2, del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, recante misure urgenti in materia economica e fiscale, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili, prevede che il lavoratore dipendente, genitore di figlio convivente minore di 14 anni, alternativamente all'altro genitore, può astenersi dal lavoro per un periodo corrispondente in tutto o in parte alla du-

rata della sospensione dell'attività didattica o educativa in presenza del figlio, alla durata dell'infezione da SARS-CoV-2 del figlio, nonché alla durata della quarantena del figlio disposta dalla ASL, con il riconoscimento, in luogo della retribuzione, di un'indennità pari al 50 per cento della retribuzione stessa; l'applicabilità di tale disposizione, il cui termine era in origine fissato al 31 dicembre 2021, è stata estesa al 31 marzo 2022 in forza del disposto dell'articolo 17, comma 3, del decreto-legge 24 dicembre 2021, n. 221, recante proroga dello stato di emergenza nazionale e ulteriori misure per il contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19, attualmente all'esame della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali) del Senato;

non trova più applicazione, invece, la disposizione di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 13 marzo 2021, n. 30, recante misure urgenti per fronteggiare la diffusione del COVID-19 e interventi di sostegno per lavoratori con figli minori in didattica a distanza o in quarantena, che prevedeva che il lavoratore dipendente, genitore di figlio minore di 16 anni, alternativamente all'altro genitore, potesse svolgere la prestazione di lavoro in modalità agile per un periodo corrispondente in tutto o in parte alla durata dell'infezione da SARS-CoV-2 del figlio, nonché alla durata della quarantena del figlio disposta dalla ASL; tale disposizione è rimasta applicabile, infatti, fino al 30 giugno 2021;

la circolare del Ministro per la pubblica amministrazione e il Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 5 gennaio 2022, avente a oggetto "lavoro agile", prevede che "ciascuna amministrazione può equilibrare il rapporto lavoro in presenza/lavoro agile secondo le modalità organizzative più congeniali alla propria situazione, tenendo conto dell'andamento epidemiologico nel breve e nel medio periodo, e delle contingenze che possono riguardare i propri dipendenti (come nel caso di quarantene breve da contatti con soggetti positivi al coronavirus)"; per i datori di lavoro privati, invece, la medesima circolare raccomanda "il massimo utilizzo di modalità di lavoro agile per le attività che possono essere svolte al proprio domicilio o a modalità a distanza, ferma la necessità che il datore di lavoro garantisca adeguate condizioni di supporto al lavoratore e alla sua attività", rinviando a quanto previsto dall'articolo 90 del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (decreto-legge "rilancio");

considerato che:

il combinato della disciplina vigente (articolo 9, commi 1 e 2, del decreto-legge n. 146 del 2021, applicabile fino al 31 marzo 2022) e della circolare del 5 gennaio 2022 pone specifici problemi interpretativi in relazione alla perdurante possibilità, per i genitori con figli minori in didattica a distanza, positivi al COVID-19 o comunque in quarantena, di chiedere e ottenere l'adibizione al lavoro in modalità agile; da un lato, infatti, non trova più applicazione la disposizione primaria che espressamente consentiva tale possibilità (e cioè l'articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 30 del 2021);

dall'altro, la circolare non fornisce specifiche indicazioni al riguardo sebbene lasci ampio margine di autonomia ai datori di lavoro privati e menzioni, tra le ragioni che possono orientare la discrezionalità delle amministrazioni pubbliche nella definizione delle modalità organizzative interne, anche le "contingenze che possono riguardare i propri dipendenti (come nel caso di quarantena breve da contatti con soggetti positivi al coronavirus)";

appare necessario, pertanto, un chiarimento interpretativo; infatti, in assenza della possibilità di svolgere le proprie mansioni in modalità a distanza, al lavoratore dipendente con un figlio minore di anni 14 positivo al COVID-19, in regime di didattica a distanza o comunque in quarantena, resta solo l'opzione di astenersi dal lavoro e fruire di un'indennità pari al 50 per cento della retribuzione, ai sensi del richiamato articolo 9, commi 1 e 2, del decreto-legge n. 146 del 2021;

tale opzione, obbligata, secondo quanto esposto, ha comprensibili e rilevanti ricadute economiche sulle famiglie: infatti, l'importo di tale indennità, per numerose categorie di lavoratori, con particolare riferimento ai redditi medio-bassi e alle donne, su cui nella maggior parte dei casi pesa il carico familiare e che hanno spesso già fatto scelte di decurtazione retributiva quali contratti *part-time* per conciliare vita e lavoro, rischia di rivelarsi insufficiente per far fronte alle numerose necessità che sono emerse in questi ultimi mesi, in ultimo l'aumento dei costi dell'energia,

si chiede di sapere quali iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo per assicurare ai lavoratori e alle lavoratrici dipendenti, genitori di figli minori in didattica a distanza, positivi al COVID-19 o comunque in quarantena, la possibilità di svolgere il proprio lavoro in modalità agile senza essere costretti a usufruire del congedo parentale, con conseguente riduzione della retribuzione; e se, in particolare, intendano perseguire tale obiettivo attraverso un chiarimento interpretativo che, a integrazione della circolare del 5 gennaio 2022, raccomandi ai datori di lavoro pubblici e privati di considerare, tra le ragioni che possono giustificare il ricorso al lavoro agile, anche la circostanza che il figlio minore del lavoratore o della lavoratrice si trovi in regime di didattica a distanza, ovvero in quarantena.

(3-03041)

MANTERO, NUGNES, LA MURA, ABATE, ANGRISANI, MORONESE, CRUCIOLI, LANNUTTI, LEZZI, GIANNUZZI, DESSÌ, MORRA, BOTTO - *Ai Ministri dell'istruzione e dell'interno.* - Premesso che:

da come si è appreso dagli organi di stampa, un gravissimo infortunio avvenuto il 21 gennaio in un'azienda di Lauzacco (Udine) ha provocato la morte di uno studente di 18 anni, Lorenzo Parelli, impegnato nel suo ultimo giorno di *stage* in un progetto di alternanza scuola-lavoro. Durante un intervento di carpenteria metallica, infatti, una putrella gli è caduta addosso, uccidendolo;

la vicenda risulta particolarmente grave e preoccupante, non solo perché va ad aggiungersi ai terribili dati sulle morti sul lavoro in Italia (1.000 solo nel 2021), ma perché il giovane deceduto si trovava in quella fabbrica durante un periodo di studio, che mai dovrebbe prevedere come rischio quello della morte;

considerato che:

la vittima, iscritta al centro di formazione professionale "Bearzi", istituto dei salesiani a Udine, stava frequentando un progetto di PCTO (Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento, la vecchia alternanza scuola-lavoro) in forza di una convenzione tra l'istituto superiore e l'azienda meccanica che si occupa di realizzare bilance stradali;

dopo la morte dello studente ci sono state innumerevoli reazioni nel mondo sindacale e politico. Su "Twitter", il segretario generale della CISL, Luigi Sbarra, parla di «un fatto di una gravità inaudita, indegno per un paese civile, la morte sul lavoro di uno studente di appena 18 anni. Lo stage in un'azienda dovrebbe garantire il futuro ad un giovane, non condurlo alla morte. Non ci sono parole per commentare questa tragedia orribile»;

lo stesso ministro Bianchi ha dichiarato: «La morte di un ragazzo di 18 anni durante una esperienza di stage provoca profondo dolore. Incidenti come questo sono inaccettabili, come inaccettabile è ogni morte sul lavoro. Il tirocinio deve essere una esperienza di vita. Esprimo il mio più profondo cordoglio e la vicinanza alla famiglia. Dobbiamo mettere tutto il nostro impegno, come istituzioni, a lavorare con più forza perché episodi come questo non si ripetano più»;

in generale, i dati del Centro studi della Confederazione unitaria di base (CUB) per tutto il 2021 descrivono una situazione allarmante con ben 1.404 lavoratori morti per infortuni sul lavoro, con nessun miglioramento delle statistiche in 10 anni, nonostante i miliardi spesi per la sicurezza sul lavoro;

secondo l'INAIL, le denunce per infortunio sul lavoro nel 2021 sono aumentate dell'8 per cento rispetto al 2020 e le denunce delle malattie professionali sono addirittura aumentate del 27 per cento in un solo anno;

in Italia ci sono circa 4 milioni di aziende con circa 4.000 ispettori del lavoro (INL) e 2.000 ispettori delle aziende sanitarie operativi su questo campo;

sono diversi i casi di lavoratori che svolgono mansioni specialistiche e risultano essere sottopagati e con contratti di lavoro di apprendistato;

l'alternanza scuola-lavoro, obbligatoria per tutte le studentesse e gli studenti degli ultimi tre anni delle scuole superiori, licei compresi, introdotta dalla legge n. 107 del 2015, dovrebbe essere una modalità didattica innovativa, che attraverso l'esperienza pratica aiuta a consolidare le conoscenze acquisite a scuola e a testare sul campo le attitudini di studentesse e studenti, ad arricchirne la formazione e a orientarne il percorso di studio e, in futuro di lavoro, grazie a progetti in linea con il loro piano di studi. Di fatto, però,

questa esperienza è risultata del tutto fallimentare, soprattutto alla luce di diverse proteste che già negli ultimi anni hanno interessato gli studenti italiani;

a seguito di questa gravissima vicenda alcuni studenti sono scesi in piazza a Roma per manifestare contro questo sistema di alternanza scuola-lavoro e per ricordare Lorenzo Parelli, ma nel corso della manifestazione ci sono stati alcuni momenti di tensione e tafferugli con la polizia, che è intervenuta con alcune cariche e che secondo quanto riportato dalla stampa, hanno visto anche il ferimento di studenti minorenni, dopo che i giovani hanno tentato di muoversi in direzione dei palazzi istituzionali provando a oltrepassare i blocchi della forze dell'ordine;

i giovani manifestanti hanno formato un corteo spontaneo in direzione del Ministero dell'istruzione, scortato dagli agenti di polizia, per chiedere al ministro Bianchi di prendere una posizione su queste vicende,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti accaduti sia a Udine che a Roma e come intendano intervenire, nell'ambito delle rispettive competenze, per far luce sull'operato di tutti i responsabili;

se il Ministro dell'istruzione ritenga adeguato il numero di ispettori, i controlli effettuati e il sistema di condivisione dell'informazione da parte degli organi preposti al controllo di queste attività legate all'alternanza scuola-lavoro;

se sia intenzione del Ministro dell'istruzione rivedere il progetto alternanza scuola-lavoro;

quali iniziative urgenti il Ministro dell'interno intenda mettere in atto, per quanto di competenza, per tutelare il diritto di manifestazione del pensiero e per tutelare i cittadini attraverso precise indicazioni da dare alle forze dell'ordine, affinché facciano rispettare l'ordine pubblico senza eccedere nei loro poteri e senza comprimere i diritti della personalità costituzionalmente garantiti.

(3-03043)

DE PETRIS - *Al Ministro della transizione ecologica.* - Premesso che:

nelle ultime settimane in ambito europeo si è aperto un forte dibattito sul tema della tassonomia verde, la classificazione di investimenti e attività identificati come sostenibili a livello ambientale ai fini del *green deal* europeo, aventi l'obiettivo di indirizzare le scelte di investitori e imprese. Le attività sono selezionate sulla base della loro adeguatezza nel contribuire a 6 obiettivi ambientali individuati dalla Commissione: mitigazione del cambiamento climatico; adattamento al cambiamento climatico; uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine; transizione verso l'economia circolare, con riferimento anche a riduzione e riciclo dei rifiuti; prevenzione e

controllo dell'inquinamento; protezione della biodiversità e della salute degli ecosistemi;

la questione della tassonomia è al centro di una significativa riflessione già dal giugno 2020, mese di approvazione del regolamento (UE) 2020/852, a cui avrebbe dovuto far seguito una serie di provvedimenti delegati con l'obiettivo di dettagliare nello specifico la classificazione. Si sono tuttavia verificate alcune criticità nel percorso successivo: se infatti, a livello europeo, esiste un diffuso accordo circa la necessità di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, le valutazioni sugli strumenti più adeguati sono molto diverse;

i contrasti tra i Paesi dell'Unione si sono materializzati in particolare circa l'inserimento nella tassonomia dell'energia nucleare e del gas naturale. Nei primi giorni di dicembre 2021 la Commissione ha approvato un nuovo regolamento (UE) 2021/2139 ad integrazione del precedente nel quale sono stati individuati i criteri tecnici. In tale contesto, l'energia nucleare e il gas naturale sono stati nuovamente esclusi. Poco dopo, il vertice UE del 16 dicembre non è nuovamente riuscito a concordare un testo comune sui temi energetici;

una bozza del 31 dicembre 2021, tuttavia, contenente un atto complementare, ha ribaltato i precedenti intendimenti inserendo energia nucleare e gas naturale nella tassonomia: secondo tale bozza i progetti nucleari con permesso di costruzione rilasciato entro il 2045 sarebbero idonei ad attrarre investimenti privati, purché in grado di prevedere piani per la gestione delle scorie radioattive e per il *decommissioning* delle centrali nucleari. Allo stesso tempo, sarebbero ammissibili anche i progetti sul gas con autorizzazioni rilasciate entro il 2030, purché soddisfino una serie di condizioni, come emissioni inferiori a 270 grammi di anidride carbonica equivalente per chilowattora. È una scelta molto grave, portatrice di profondi e gravi impatti sull'ambiente e sul clima, oltre che in grado di distrarre fondamentali risorse al settore delle energie rinnovabili;

come ricordato da molte organizzazioni non governative e associazioni che lottano contro la crisi climatica, il gas non è configurabile come energia pulita, essendo esso stesso climalterante: se un suo impiego può essere necessario nel processo di trasformazione del modello energetico, esso deve avere una durata il più breve possibile e un carattere del tutto residuale: individuarlo come tecnologia verde attrarrà invece gli investimenti verso un settore che dovrebbe essere abbandonato in favore di una vera transizione energetica, totalmente rinnovabile;

in una lettera aperta del 12 gennaio l'Institutional investors group on climate change (IIGC), che riunisce più di 370 investitori istituzionali con un patrimonio gestito di 50.000 miliardi di euro, ha invitato la Commissione a non includere il gas naturale nella lista degli investimenti ecosostenibili, per non compromettere il ruolo dell'Unione come *leader* nella finanza sostenibile. Anche l'European platform on sustainable finance (EPSF) ha suggerito alla Commissione di stimare attentamente l'impatto climatico che ha il gas oggi, invece di immaginare un suo ipotetico abbassamento nel futuro:

nello specifico i criteri individuati nella bozza di regolamento (investimenti sostenibili qualora gli impianti producano meno di 270 grammi di anidride carbonica equivalente per chilowattora, oppure qualora la media annuale di emissioni sia inferiore a 550 chili di anidride carbonica equivalente per chilowattora nell'arco di 20 anni) non darebbero alcuna garanzia di sostenibilità. Una volta costruito, infatti, un impianto a gas può superare i limiti della tassonomia, avendo comunque ricevuto i finanziamenti nella fase sua iniziale;

l'inserimento del nucleare e del gas naturale è un'operazione di puro *greenwashing*, incapace di condurre ad una rivoluzione di straordinaria portata come quella di cui si necessita, che implica un cambiamento radicale del sistema. Non è nemmeno accettabile l'idea di risolvere i rincari delle bollette connessi all'aumento dei costi di generazione dell'energia promuovendo iniziative fuori tempo, che rallenterebbero il raggiungimento di obiettivi ambientali e climatici posti dall'Unione stessa come non rinviabili;

come riportato da alcune testate giornalistiche ("Il Sole-24 ore" Radiocor) la scorsa settimana il Governo italiano avrebbe inviato alla Commissione un parere sulla bozza di tassonomia, nel quale vengono valutati come troppo bassi i limiti previsti per gli impianti che producono gas. Il nocciolo della questione parrebbero essere alcune stime effettuate dai settori industriali, secondo i quali i limiti definiti dalla Commissione (gli stessi considerati eccessivamente derogatori dall'EPSF) escluderebbero investimenti per circa 10 miliardi di euro. Secondo il Governo, dunque, la soglia di emissione di anidride carbonica per chilowattora dovrebbe essere alzata a 340 grammi, oppure si dovrebbe consentire di mantenere una media annuale di 750 chilogrammi di anidride carbonica per chilowattora calcolata su 20 anni;

la posizione sul nucleare al contempo è di estrema neutralità, ignorando del tutto l'espressione della volontà dei cittadini italiani che per ben due volte negli ultimi 40 anni (con i *referendum* del 1983 e del 2011) hanno rigettato le politiche nucleari proposte dai governi;

si tratta di valutazioni di una gravità estrema, che rischiano di vanificare gli sforzi congiunti per immaginare la necessaria rivoluzione,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni che hanno condotto il Governo all'elaborazione del parere citato e se non si ritenga di modificare l'impianto dello stesso in considerazione della necessità di concentrare gli impegni nazionali ed europei per la transizione verso i settori dell'efficientamento energetico e delle energie rinnovabili, gli unici a poter garantire gli obiettivi di neutralità climatica dell'Europa e del nostro stesso Paese;

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo sull'inserimento dell'energia nucleare e del gas naturale nella tassonomia verde europea e quali siano gli strumenti attraverso cui si intenda procedere al raggiungimento degli obiettivi europei in materia di decarbonizzazione e neutralità climatica.

(3-03049)

DE FALCO, FATTORI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

la morte dello studente diciottenne Lorenzo Parelli, ucciso da una trave di ferro da 150 kg durante il suo ultimo giorno di *stage* scuola-lavoro, ha suscitato dolore e profonda impressione tra i suoi coetanei;

per questo nei giorni successivi si sono registrate numerose manifestazioni di protesta contro l'alternanza scuola-lavoro e per chiedere giustizia per Lorenzo;

nonostante le manifestazioni fossero pacifiche, a Roma il 23 gennaio e a Milano, Torino, Napoli il 28 gennaio 2022, è stata attuata da parte delle forze dell'ordine una violenta azione repressiva;

numerosi filmati e testimonianze smentiscono l'affermazione fatta dalle questure, secondo le quali si sarebbe trattato di "cariche di alleggerimento", ed evidenziano che i due schieramenti si fronteggiavano e che da parte dei manifestanti non veniva compiuto nessun atto ostile e nessuna pressione nei confronti delle forze dell'ordine, che, invece, mettevano in atto delle vere e proprie aggressioni;

non si tratta dei primi casi di violenza che le forze dell'ordine perpetrano nei confronti di studenti: basti ricordare che a metà dicembre 2021 due studenti del liceo romano "Plinio" sono stati portati via di forza dalla polizia, nonostante non avessero commesso nulla, se non chiedere un'assemblea interna all'istituto;

considerato che:

mentre si procede con tale ingiustificata brutalità nei confronti di studenti che manifestano pacificamente, si è consentito, e si continua a consentire, che manifestazioni dei cosiddetti "no vax" blocchino impunemente le città, abbandonandosi anche ad azioni violente contro le forze dell'ordine, che in quei casi non reagiscono;

la situazione esposta chiama evidentemente in causa le responsabilità delle autorità competenti per la gestione dell'ordine pubblico, in particolare i prefetti e i questori di Roma, di Milano di Torino e di Napoli che devono spiegare il perché del comportamento ingiustificatamente violento delle forze dell'ordine nei confronti di persone pacifiche ed indifese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo possa spiegare quali siano i motivi di una tale violenta azione repressiva nei confronti di cittadini pacifici intrapresa in una maniera che non sembra certo casuale, ma coordinata da parte delle forze dell'ordine e che sta sfociando in atti di violenza che ricordano l'orrore di quanto accaduto alla scuola "Diaz" nel 2001;

per quale motivo si stia da tempo attuando una strategia repressiva nei confronti degli studenti, che manifestano pacificamente;

se il Ministro non intenda agire per quanto di sua competenza per evitare che questa repressione prosegua, scongiurando il concreto rischio di dover presto o tardi piangere delle vittime innocenti, anche rimuovendo quei prefetti e questori che abbiano evidenziato l'incapacità di gestire l'ordine pubblico, senza l'uso di violenze inaccettabili e non giustificate da nessuna azione violenta da parte dei manifestanti.

(3-03050)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FARAONE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'ordinanza del presidente della Regione Siciliana n. 64 del 10 dicembre 2020, concernente "ulteriori misure di prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19", all'art. 3, con riferimento al "coinvolgimento dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta", dispone, tra l'altro, che gli stessi, "nel rispetto delle indicazioni contenute nella Circolare Ministeriale n. 32850 del 12 ottobre 2020 e limitatamente ai propri assistiti, (...) dispongono: a) per i soggetti con esito positivo del test per il Covid-19, il periodo di inizio e fine isolamento con l'adozione del relativo provvedimento contumaciale; b) per i contatti stretti di caso confermato di Covid-19 da loro individuati, il periodo di inizio e fine isolamento con l'adozione del relativo documento contumaciale". E che "i provvedimenti di cui sopra sono trasmessi al Dipartimento di Prevenzione dell'Asp territorialmente competente, con le modalità di comunicazione che le medesime Aziende avranno cura di fornire ai medici interessati";

la fase applicativa dell'ordinanza è avvenuta in maniera variegata dalle ASP siciliane. L'ASP n. 6 di Palermo ed il commissario *ad acta*, con un'interpretazione estensiva dell'ordinanza, ha determinato il trasferimento alla medicina generale territoriale e ai pediatri di libera scelta di tutte le funzioni connesse alla segnalazione del soggetto positivo, al *contact tracing* dei contatti, alla liberazione dei soggetti precedentemente posti in contumacia ritagliando per sé la mera funzione di tamponamento dei soggetti in contumacia;

a causa dell'esponenziale crescita dei contagi causati dalla variante "omicron", i medici di medicina generale ed i pediatri di libera scelta, come dagli stessi più volte segnalato alle competenti autorità sanitarie, si trovano nella spiacevole condizione di dover scegliere tra lo svolgere le funzioni di medici preposti alla cura e preservazione in salute dei loro assistiti o di svolgere attività alle quali non sarebbero tenuti contrattualmente, ovvero a quelle attività riguardanti il *contact tracing* e fine isolamento, che dovranno necessariamente ritornare nella sfera di competenza di USCA e Dipartimento di prevenzione che sono preposti a questo;

la difficoltà lamentata dalla medicina territoriale palermitana è aggravata anche dal fatto che il sistema messo in opera dalla struttura commissariale provinciale, attraverso la piattaforma di segnalazione e liberazione, a causa dell'impennata dei contagiati ha definitivamente cessato di svolgere le sue funzioni con continue interruzioni che costringono molti medici ad effettuare le segnalazioni in ore notturne o all'alba, orari in cui la piattaforma funziona;

la situazione è grave e necessita di essere affrontata con urgenza,

si chiede di sapere quali interventi il Ministro in indirizzo ritenga di promuovere, al fine di definire un sistema di tracciamento dei casi positivi al COVID-19 in provincia di Palermo, in grado di garantire ai medici di medicina generale ed ai pediatri di libera scelta di svolgere pienamente le funzioni di medici preposti alla cura e preservazione in salute dei loro assistiti, attribuendo le attività di tracciamento e liberatoria a strutture preposte e attrezzate per gestire al meglio gli attuali ingenti flussi di dati riguardanti contagiati e guariti da COVID-19.

(4-06490)

VATTUONE - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

su alcuni organi di stampa, lo scorso novembre 2021, è stata pubblicata la notizia che i terreni del Parco Roja di Ventimiglia (Imperia) sarebbero andati all'asta e che, in virtù di questo, era già stata indetta una gara;

la società FS Sistemi urbani, facente parte del Gruppo Ferrovie dello Stato, è proprietaria delle aree;

non si hanno riscontri ufficiali circa aste in corso o gare già avvenute per i suddetti terreni,

si chiede di sapere se i terreni del Parco Roja di Ventimiglia (Imperia) siano stati effettivamente messi all'asta dalla società negli ultimi 6 mesi.

(4-06491)

BALBONI, DE CARLO, LA PIETRA, RAUTI, PETRENGA, IANNONE, MALAN, GARNERO SANTANCHÈ, MAFFONI, DRAGO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

per la prima volta da decenni, nel 2021 l'azienda Valli di Comacchio non ha posto in vendita a prezzo calmierato, per il periodo natalizio, il consueto quantitativo di anguille (*Anguilla anguilla*), con grande sconcerto dei cittadini, abituati da generazioni a considerare l'anguilla il piatto della tradizione;

il Comune di Comacchio (Ferrara) e l'ente di gestione del parco hanno giustificato l'interruzione di questa tradizione con la mancanza di pesca-

to, provocato dalla riduzione sempre più drastica della popolazione di anguille presenti nelle valli di Comacchio;

la diminuzione dello *stock* di anguille in tutta Europa in generale, e nel Mediterraneo in particolare, è purtroppo fenomeno noto a partire dagli anni '70 del secolo scorso ed ha molte cause, sia legate alla riduzione del loro *habitat*, sia agli ostacoli artificiali lungo i fiumi che impediscono la risalita del novellame e la discesa degli esemplari giunti a maturazione che non riescono, quindi, a giungere al mare per la migrazione riproduttiva, sia all'eccessivo prelievo esercitato dalla pesca, soprattutto delle piccole anguille (cieche) che giungono dal mar dei Sargassi per risalire i corsi d'acqua o popolare le valli e le zone umide di tutta Europa;

in particolare, si stima che dal 1970 ad oggi, la popolazione di anguilla europea sia diminuita di circa il 95 per cento, al punto che è considerata da tempo specie in pericolo di estinzione ed inserita nella lista rossa IUCN;

le misure adottate dall'Italia e dagli altri Paesi della UE sulla base del regolamento (CE) n. 1100/2007 non sembrano aver arrestato questo fenomeno e si rendono pertanto urgenti piani ben più incisivi per invertire la tendenza;

di particolare interesse è il recente progetto Lifeeel (misure urgenti nel Mediterraneo orientale per la conservazione a lungo termine dell'anguilla europea in via di estinzione, 1° ottobre 2020-31 dicembre 2024), finalizzato a mantenere e incrementare lo *stock* naturale di *Anguilla anguilla*, che per quanto riguarda l'Italia comprende l'area del bacino idrografico del fiume Po e del delta del Po e si concentra su alcuni specifici obiettivi di conservazione della specie: riapertura delle rotte di migrazione per l'anguilla ed il conseguente recupero dell'areale nelle acque interne, in contrasto alla minaccia ambientale che consiste nella frammentazione del reticolo idrografico interno ed anche come supporto alla mitigazione dell'impatto dovuto al cambiamento climatico; la salvaguardia dei soggetti adulti potenziali riproduttori selvatici, dalla pressione di pesca per il consumo o dall'inserimento in acquacoltura, in favore della loro emigrazione e riproduzione naturale; il supporto al reclutamento naturale dei giovanili, in contrasto al prelievo di pesca per alimentare il settore dell'acquacoltura; la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e degli *stakeholder*, per contrastare azioni attive o passive realizzate o realizzabili per via della mancanza di informazione;

di tutti i fattori che colpiscono questa specie, il più allarmante, secondo molti autorevoli studi, è l'abnorme prelievo delle anguille ancora allo stadio giovanile (cieche) nel momento in cui giungono sulle coste europee, per destinarle all'acquacoltura. Le anguille infatti non si riproducono in cattività e tutta l'industria che le riguarda si basa sulla cattura di esemplari nati liberi nel mar dei Sargassi;

le limitazioni imposte al prelievo legale hanno ottenuto finora scarsi effetti, soprattutto a causa della pesca illegale finalizzata al contrabbando di questi esemplari giovanili destinati quasi esclusivamente all'acquacoltura del

mercato orientale (Giappone, Cina e Corea in particolare), dove l'anguilla è considerata un piatto prelibato ed il consumo *pro capite* è 10 o 20 volte quello europeo;

il contrasto al contrabbando di esemplari giovani ha contribuito soltanto alla parziale riduzione del fenomeno, ancora oggi stimato in circa 350 milioni di esemplari ogni anno (per un giro d'affari di oltre 2 miliardi di euro in UE), un quantitativo insostenibile e che sta progressivamente portando alla scomparsa di questa importantissima risorsa alimentare, considerato che a questo prelievo illegale va aggiunto anche il quello legale, altrettanto pesante;

a questo fattore generalizzato in tutta Europa, se ne aggiungono ovviamente altri legati al territorio e all'intervento dell'uomo nonché ai cambiamenti ambientali indotti dall'uomo;

tra questi in particolare per quanto riguarda tutto il bacino del Po, non si può ignorare la sconsiderata introduzione in natura da parte dell'uomo del pesce siluro, predatore che privilegia tra le proprie prede proprio l'anguilla e che ha proliferato in modo abnorme, raggiungendo dimensioni ragguardevoli (anche oltre 200 chilogrammi) e che non ha antagonisti naturali in grado di contrastarlo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario adottare, nell'ambito delle competenze nazionali, ulteriori misure a protezione della specie *Anguilla anguilla*, con particolare riguardo al prelievo degli esemplari giovani destinati all'acquacoltura, alla pesca illegale e al loro contrabbando, nonché alla limitazione della popolazione di pesce siluro nelle acque interne, da realizzare anche mediante incentivi alla sua cattura.

(4-06492)

ANGRISANI, GIANNUZZI, DI MICCO, CRUCIOLI, ABATE, BOTTO, LANNUTTI, LEZZI, MORONESE - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che con il decreto-legge n. 73 del 2021 sono stati stanziati 450 milioni di euro, permettendo alle regioni di incrementare il servizio di trasporto pubblico locale con corse aggiuntive e di supporto, sia ferroviarie che automobilistiche aziendali, allo scopo di meglio servire i pendolari e, soprattutto, gli studenti degli istituti scolastici dei comuni serviti;

considerato che:

da numerose notizie di stampa e da comunicati ufficiali, come quello dell'EAV- Ente Autonomo Volturno S.r.l. del 10 gennaio 2022, la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo veniva a conoscenza della sospensione, nella regione Campania, delle corse aggiuntive, a causa del mancato rinnovo da parte del Governo dei fondi previsti per il trasporto pubblico locale per il 2022 (articolo 1, comma 816, della legge 30 dicembre 2020, n. 178); queste corse aggiuntive dovevano servire per diminuire l'affollamento sia sui gli autobus che sui treni negli orari di ingresso e di uscita

dai luoghi di lavoro ed anche, in particolare, negli istituti scolastici, al fine di limitare la possibilità di diffusione e contagio da COVID-19;

la mancanza dei fondi integrativi provenienti dal Governo sta causando numerosi disagi a pendolari, lavoratori e studenti, in quanto vige ancora giustamente una capienza limitata dei posti a sedere sui trasporti pubblici, spesso non rispettata. Alla medesima firmataria sono giunte, peraltro, numerose segnalazioni di studenti costretti a viaggiare ammassati creando possibili e pericolosi focolai;

valutato che da ultimo, tuttavia, si è appreso di un rifinanziamento, nel decreto-legge "sostegni-ter" di circa 80 milioni del predetto fondo per il trasporto pubblico locale (articolo 1, comma 816, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, come rifinanziato ai sensi dell'articolo 51 del decreto-legge n. 73 del 2021); pur condividendo la *ratio* ispiratrice di tale iniziativa la capienza economica sembra eccessivamente ristretta rispetto all'esigenza di garantire un adeguato servizio aggiuntivo in grado di far fronte in modo concreto alle esigenze di distanziamento sociale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia intenzionato ad intervenire per incrementare i fondi a disposizione dei servizi aggiuntivi del trasporto pubblico locale, finalizzati al finanziamento dei servizi aggiuntivi programmati al fine di far fronte alle esigenze di distanziamento sociale sui mezzi.

(4-06493)

SBROLLINI - Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della transizione ecologica. - Premesso che:

secondo l'articolo 119, comma 9, lettera *d-bis*), del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, possono usufruire del *superbonus* 110 per cento gli interventi effettuati "dalle organizzazioni non lucrative di utilità sociale di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, dalle organizzazioni di volontariato iscritte nei registri di cui all'articolo 6 della legge 11 agosto 1991, n. 266, e dalle associazioni di promozione sociale iscritte nel registro nazionale e nei registri regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano previsti dall'articolo 7 della legge 7 dicembre 2000, n. 383";

l'articolo 102, comma 4, del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, ha disposto l'abrogazione, a decorrere dalla data di operatività del registro unico nazionale del terzo settore dei: a) registri delle organizzazioni di volontariato istituiti dalle Regioni e dalle Province autonome di cui all'articolo 6 della legge 11 agosto 1991, n. 266; b) registri nazionale, regionali e provinciali di cui all'articolo 7 della legge 7 dicembre 2000, n. 383;

il decreto direttoriale n. 51 del 26 ottobre 2021 ha fissato nel 23 novembre 2021 la data di operatività del registro degli enti del terzo settore. Dal 23 novembre 2021, quindi, non è più possibile richiedere l'iscrizione ai registri delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale o all'anagrafe delle *onlus* e tutti gli enti di nuova iscrizione, dal

24 novembre, possono richiedere l'iscrizione unicamente al registro unico in via telematica;

considerato che:

il registro prevede anche la sezione f) dedicata alle "società di mutuo soccorso";

con nota del Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 19447 del 21 dicembre 2021 le "società di mutuo soccorso" sono esplicitamente riconosciute enti senza finalità di lucro e vengono ricomprese nel novero degli enti del terzo settore che possono accedere al beneficio del riparto del 5 per mille dell'IRPEF,

si chiede di sapere se, nelle more dell'aggiornamento della norma, possano usufruire delle agevolazioni previste dagli artt. 119, 121 e 122-bis, del decreto-legge n. 34 del 2020 (*superbonus* 110 per cento): gli enti che si iscrivono *ex novo* alle sezioni del registro unico nazionale del terzo settore a) organizzazioni di volontariato e b) associazioni di promozione sociale; le "società di mutuo soccorso" iscritte alla sezione f) del registro.

(4-06494)

GIANNUZZI, ANGRISANI, ABATE, BOTTO, MININNO, ORTIS, LANNUTTI, DI MICCO - *Ai Ministri dell'istruzione e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che il 21 gennaio 2022 il diciottenne Lorenzo Parelli, studente dell'istituto tecnico industriale "Giacomino Bearzi" di Udine, gestito dall'ordine dei salesiani, è morto durante il suo ultimo giorno di alternanza scuola-lavoro presso lo stabilimento di costruzioni meccaniche dell'azienda Burimec a Lauzacco (Udine), quando, durante un lavoro di carpenteria metallica, una trave d'acciaio gli è caduta in testa;

considerato che quello di Lorenzo Parelli è solo l'ultimo degli strazianti episodi di lesioni o decessi subiti da studenti e studentesse durante l'alternanza scuola-lavoro. Per citarne soltanto alcuni, riportati da fonti di cronaca: ottobre 2017, La Spezia, un diciassettenne, rimasto schiacciato sotto un carrello elevatore, è stato ricoverato d'urgenza in ospedale dove ha dovuto affrontare una lunga convalescenza; dicembre 2017, Faenza (Ravenna), un diciottenne ha riportato lesioni e fratture alle gambe a causa del crollo di una gru sulla quale stava lavorando; maggio 2018, Pavia di Udine (Udine), un sedicenne ha perso una mano e il polso mentre utilizzava una fresa per tagliare l'alluminio; giugno 2018, Montemurlo (Prato), un diciassettenne ha perso una falange mentre usava il trapano in un'officina meccanica; febbraio 2020, Genola (Cuneo), un diciassettenne è rimasto schiacciato dall'improvvisa uscita dal binario di una pesante cancellata in ferro; giugno 2021, Rovato (Brescia), un sedicenne è caduto da un'altezza di 5 metri riportando gravi ferite mentre si trova su una piattaforma area installata per montare uno striscione;

considerato altresì che:

l'alternanza scuola-lavoro, resa obbligatoria con legge n. 107 del 2015 ("la Buona Scuola") al fine di "incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti", si sostanzia in lunghi percorsi di formazione dedicata al lavoro, svolti dagli studenti dell'ultimo triennio, presso aziende, enti pubblici, musei, biblioteche e associazioni, per un totale di 400 ore per gli istituti tecnici e professionali e di 200 ore per i licei;

stando alla realtà dei fatti, l'obbligo per le scuole di collocare la totalità degli studenti fa sì che solo pochi di loro riescano a fare esperienze realmente qualificanti e formative, mentre la maggioranza è costretta ad accontentarsi di esperienze, imposte, incoerenti rispetto al percorso di studi e, talvolta, degradanti;

le affermazioni di chi, in passato, difendendo la riforma, sosteneva che gli studenti avrebbero avuto l'opportunità di sperimentare il valore del lavoro risultano del tutto fuori luogo in quanto non c'è alcun valore formativo nel lavorare gratuitamente per una qualsiasi azienda del territorio, senza avere l'opportunità di scegliere l'esperienza e il luogo che meglio si conforma al percorso di studi e alle ambizioni personali;

preso atto che:

secondo i dati INAIL, in 10 mesi, tra gennaio e ottobre 2021, sono stati 1.017 i decessi sul lavoro, con una media di oltre 3 al giorno, 448.110 le denunce di infortunio e 45.395 le patologie di origine professionale;

cifre così elevate, a maggior ragione considerando l'incremento dello *smart working* per via dell'emergenza da COVID-19 e, quindi, la ridotta presenza dei lavoratori sul posto di lavoro rispetto agli anni precedenti, sono emblematiche del fatto che in Italia si continua a morire troppo di lavoro;

preso atto infine che:

a partire dall'entrata in vigore della riforma "Buona scuola" nell'anno scolastico 2015/2016, sono state molteplici le denunce, i cortei e le manifestazioni di protesta degli studenti contro il sistema dell'alternanza scuola-lavoro;

da ultimo, durante la manifestazione per Lorenzo Piarelli, i cortei studenteschi hanno dichiarato a gran voce "La vostra scuola uccide. Pagherete caro, pagherete tutto. Stop all'alternanza scuola-lavoro",

si chiede di sapere:

se, alla luce del tragico episodio e preso atto della frequenza con cui in Italia continuano a registrarsi decessi e infortuni sul lavoro, non si ritenga di dover tutelare maggiormente l'incolumità degli studenti delle scuole superiori obbligati a svolgere percorsi di alternanza scuola-lavoro;

se non si ritenga di dover prendere atto delle disfunzioni dell'alternanza scuola-lavoro relativamente alla sfera del benessere fisico, quindi della sicurezza sul lavoro, e psichico, quindi dell'appagamento emotivo, dello studente, nonché di intraprendere una seria riflessione politica sul tema, an-

che mettendo in discussione la ragionevolezza e l'efficacia della misura rispetto al fine perseguito dal legislatore.

(4-06495)

RIVOLTA - *Ai Ministri dell'istruzione e della salute.* - Premesso che:

con circolare n. 11 dell'8 gennaio 2022, recante nuove modalità di gestione dei casi di positività all'infezione da SARS-CoV-2, i Ministri in indirizzo hanno fornito le indicazioni di carattere applicativo relative alle disposizioni normative emanate con decreto-legge 7 gennaio 2022, n. 1, nell'ottica di coniugare l'esigenza sociale ed istituzionale della prosecuzione della didattica in presenza con il principio di assicurare la sicurezza sanitaria e il contrasto alla diffusione del virus;

la circolare ha previsto differenti misure, in caso di positività degli alunni, in base al diverso grado di istruzione. In particolare, per quanto concerne la scuola primaria, in presenza di un solo caso di positività nella classe vengono disposte, per gli allievi frequentanti la stessa classe del positivo, l'attività didattica in presenza, raccomandando il consumo del pasto ad una distanza interpersonale di almeno 2 metri e, dal punto di vista sanitario, la sorveglianza con *test* antigenico rapido o molecolare da svolgere prima possibile dal momento in cui si è stati informati del caso di positività, e da ripetere dopo 5 giorni;

per quanto concerne la misura della distanza di 2 metri nei locali mensa, sia le istituzioni scolastiche che le amministrazioni locali denunciano la concreta difficoltà nell'attuare la procedura per la gran parte delle strutture coinvolte, a causa della mancanza di spazi idonei con ampie superfici;

diverse sono le soluzioni alternative che i dirigenti scolastici stanno percorrendo, tra cui, ad esempio, l'accesso alla mensa per più turni (fino ad arrivare a tre), dando precedenza alle classi senza positivi, e lasciando in coda la classe o le classi con il caso di positività, così da consentire un accesso agevole alla sala mensa nel rispetto delle indicazioni della circolare, e un efficiente intervento di sanificazione al termine del turno. È evidente, però, che una soluzione come questa, che comunque comporta oneri aggiuntivi a carico del Comune (dato l'impiego di personale della mensa per più tempo ed operazioni di sanificazione aggiuntive) sia praticabile solo qualora vi sia una classe, o al massimo 2-3 classi, interessata dal caso di positività, soluzione che diviene sostanzialmente impossibile qualora i casi di positività vengano riscontrati in più di una classe;

ancora, alcune amministrazioni locali, così come diverse aziende appaltatrici del servizio di mensa, hanno ipotizzato di prevedere la fornitura del pranzo al sacco, così da evitare l'utilizzo dei locali mensa, oppure ancora il rientro a casa dei ragazzi per il pasto, salvo poi tornare a scuola nel pomeriggio;

sembrerebbe opportuno utilizzare i medesimi spazi per tutti garantendo l'utilizzo di apparecchi di purificazione e sanificazione d'aria in ogni locale mensa;

si tratta dunque di soluzioni valutate di giorno in giorno da istituzioni scolastiche ed enti locali, nel tentativo di gestire e garantire in tutta sicurezza il servizio agli utenti, e ridurre al minimo i gravi disagi a cui alunni e famiglie sono già soggetti;

giova ricordare infatti che tra le vittime maggiormente colpite dalla pandemia, al di là degli aspetti strettamente sanitari, vi sono proprio i più giovani, in particolare nell'ottica della socialità, dell'apprendimento e dell'istruzione,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire rivedendo quanto stabilito con la disposizione citata, individuando una soluzione che riesca, pienamente, a coniugare la sicurezza sanitaria con la disponibilità degli spazi delle strutture scolastiche, nonché la piena tutela degli utenti.

(4-06496)

LEONE - *Ai Ministri della giustizia e della salute.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

come raccolto dall'interrogante e riportato da diversi organi di stampa, nel mese di dicembre 2019 il Tribunale di Cuneo ha allontanato 4 figli dalla madre, dopo che questa ha denunciato l'ex marito per abusi sessuali sugli stessi figli. La vicenda è iniziata con una separazione consensuale nel 2018, in cui il giudice ha disposto l'affido congiunto dei figli ai due genitori, con affidamento prevalente presso la mamma. A settembre 2018, il padre è stato denunciato dalla donna per abusi sessuali su 3 dei 4 ragazzi. Durante il nuovo procedimento per la modifica delle condizioni di separazione, il giudice di Cuneo ha disposto una perizia sulla madre, considerata dal consulente tecnico d'ufficio del Tribunale affetta da "disturbo di personalità con altra specificazione", comportamenti paranoici, antisociali e schizofrenici. Diagnosi smentita da una psichiatra della ASL di Bologna, che ha accertato l'assenza di "aspetti psicopatologici clinicamente significativi in alcun ambito";

a seguito di questa perizia, i 4 ragazzi, che oggi hanno rispettivamente 17, 15, 12 e 7 anni di età, sono stati affidati ai nonni, genitori del padre. Da subito i rapporti tra loro si sono rivelati tesi a causa del fatto che i minori hanno denunciato il padre per abusi. La sistemazione è stata considerata dagli stessi servizi sociali non più idonea e la Procura per i minorenni ha chiesto ai servizi sociali di avviare un progetto per un percorso di riavvicinamento tra madre e figli. Il 10 luglio 2020, il Tribunale per i minorenni ha però fatto eseguire un provvedimento d'urgenza e i 4 fratelli sono stati prelevati dai Carabinieri dalla casa dei nonni: la bimba più piccola è stata affidata a una famiglia, mentre i 3 più grandi sono stati collocati in tre comunità diverse. La soluzione doveva essere temporanea, invece si è trascinata per quasi

un anno. A marzo 2021 i due ragazzi più grandi sono tornati a casa dalla madre. Dal 26 agosto 2021 è tornato a casa della madre anche il fratello di 12 anni;

la figlia più piccola, di appena 7 anni, si trova ancora presso la famiglia affidataria. Benché il padre sia stato rinviato a giudizio, con un'accusa gravissima per abuso su minori, continua a vedere la bambina, mentre la madre ha difficoltà ad incontrarla. Il 31 dicembre 2021, la signora ha potuto solo vedere in video-chiamata la bambina, invece di incontrarla come programmato e come documentato dall'ultima istanza (procedimento n. 729/20 VG) presentata dal legale della signora, avvocato Domenico Morace, al Tribunale per i minorenni di Piemonte e Valle d'Aosta. Come già segnalato in precedenti istanze, vi si denunciano le condizioni della bimba: è sotto peso (19 chili a 7 anni) e presenta evidenti segni di sofferenza. In videochiamata, per tutta la durata della conversazione, la bambina ha pianto. L'accaduto ancora una volta evidenzia le falsità contenute nelle relazioni di alcuni operatori che descrivono la bambina "serena e felice" della propria collocazione;

considerato che, sempre per quanto risulta:

i ragazzi sono stati ascoltati da un magistrato solo dopo 2 anni e, nonostante non si possa procedere con una diagnosi di personalità a su minori di 18 anni, il 21 dicembre 2020 il giudice del Tribunale per i minorenni di Torino, ha incaricato una consulente d'ufficio di verificare eventuali "disturbi psichiatrici" dei minori. Vista l'impossibilità di procedere con il quesito formulato dal Tribunale, la consulente lo ha modificato, senza rimettere la questione al collegio. Quindi, secondo la consulente del giudice, i ragazzi non possono essere sentiti come testimoni;

il processo penale nei confronti del padre è ancora in corso, in quanto il genitore è stato rinviato a giudizio per abusi. L'udienza preliminare del 19 ottobre 2021 è stata rinviata al 20 novembre 2021 e poi ancora al 21 gennaio 2022;

in questi mesi, l'avvocato Morace, ha denunciato, anche pubblicamente, che "i consulenti e i magistrati sono in rapporto di assidua amicizia con lo zio dell'imputato, padre dei ragazzi", cappellano del carcere minorile di Torino. I presunti rapporti del sacerdote con gli uffici giudiziari, dai quali deriverebbe il condizionamento ambientale, sarebbero stati anche suggellati da un libro intitolato "Il cortile dietro le sbarre", alla cui presentazione avrebbe partecipato il procuratore presso il Tribunale per i minorenni di Torino e ora sostituito presso la Procura generale di Torino, che è lo stesso magistrato che ha espresso i pareri, tutti negativi, sui ricorsi e le istanze formulate dalla madre dei ragazzi", ha denunciato il legale. Inoltre, il cappellano sarebbe stato visto mentre si aggirava in Tribunale in occasione di udienze che riguardavano la vicenda descritta;

considerato inoltre che:

nel 2012, il Ministero della salute ha stabilito la non attendibilità della sindrome di alienazione parentale (PAS) e il rischio dell'uso distorto di tale diagnosi nei casi dei bambini contesi, proprio a fronte del mancato rico-

noscimento del disturbo sia da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità sia da parte della comunità scientifica internazionale. Lo stesso Ministro ha precisato che, qualora fossero segnalati casi di diagnosi di PAS da parte di medici o psicologi, è cura del Ministero informare con sollecitudine gli ordini professionali di appartenenza, per gli accertamenti sulle eventuali violazioni di norme deontologiche;

la non attendibilità della PAS è sancita anche dalla Corte di cassazione (sezione I civile, sentenza n. 7041/2013) che ha definito la PAS una costruzione psicoforense secondo cui un genitore utilizza il figlio per negargli il diritto a mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con l'altro genitore. Pertanto, non è basata su dati di fatto concreti ed oggettivi sui quali valutare la capacità genitoriale. Concetto ribadito con la sentenza n. 13274/2019 della Corte di cassazione, sezione I civile: qualora la consulenza tecnica presenti devianze dalla scienza medica ufficiale, come avviene nell'ipotesi in cui sia formulata la diagnosi di sussistenza dell'alienazione genitoriale, non essendovi certezze nell'ambito scientifico al riguardo, il giudice del merito è tenuto a verificarne il fondamento, utilizzando i comuni mezzi di prova;

a giudizio dell'interrogante non si comprende che cosa impedisca, considerando che non vi sono condizione ostative, il ricongiungimento con la quarta figlia,

si chiede di sapere:

se il Ministro della giustizia non ritenga opportuno attivare i propri poteri ispettivi presso il Tribunale per i minorenni di Torino in relazione al procedimento in questione;

se, alla luce di quanto previsto dalla legge delega di riforma del processo civile, intenda adottare con urgenza i decreti delegati affinché sia chiarito il principio secondo il quale il consulente tecnico d'ufficio nominato dal giudice debba attenersi alle metodologie e ai protocolli riconosciuti dalla comunità scientifica senza effettuare valutazioni su caratteristiche e profili di personalità estranee agli stessi, escludendo in radice l'applicabilità della sindrome di alienazione parentale;

se siano risultati casi di diagnosi di sindrome di alienazione parentale e, nel caso, se siano stati informati gli ordini professionali di appartenenza per gli accertamenti sulle eventuali violazioni di norme deontologiche.

(4-06497)

VATTUONE - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il Comune di Sarzana (La Spezia), a seguito della presentazione di un progetto riguardante la demolizione e ricostruzione del complesso scolastico delle scuole medie "Poggi-Carducci", otteneva dal Ministero dell'istruzione, con decreto ministeriale n. 175 del 10 marzo 2020, *Gazzetta Ufficiale*

le, serie generale n. 115 del 6 maggio 2020, un finanziamento di 4.136.045,96 euro per la realizzazione del lotto 1, consistente nella demolizione e ricostruzione del complesso edilizio;

il Ministero condizionava l'effettiva assegnazione al Comune del contributo all'aggiudicazione dei lavori da effettuare, a pena di decadenza, entro il termine del 6 novembre 2021;

per ottenere l'intera copertura economica del lotto 1, la Giunta prospettava al Ministero, in aggiunta alle indicate risorse, l'importo di 4.136.540,16 euro messo a disposizione dal fondo strategico regionale, un contributo statale dal fondo GSE per l'efficienza energetica di 1.762.543,55 euro, un contributo di privati per 3.000 euro (determinazione dirigenziale n. 538 del 24 giugno 2021) ed infine 85.391,89 euro di finanziamento comunale;

il responsabile del servizio lavori pubblici del Comune, con determina dirigenziale n. 486 del 10 giugno 2020, decideva di frazionare il lotto 1 in due lotti distinti (1/A e 1/B) prevedendo nel lotto 1/A la demolizione per 977.546 euro, e nel lotto 1/B la ricostruzione per 9.164.563 euro;

nella stessa determina, il dirigente motivava il frazionamento del lotto 1 con la necessità di demolire il complesso edilizio scolastico prima dell'inizio dell'apertura dell'anno scolastico 2021/2022 al fine di evitare disagi agli studenti frequentanti le lezioni in quella parte del complesso contiguo alla porzione demolita; cosa che poi non è accaduta in quanto ad oggi i lavori si svolgono anche durante le lezioni mattutine;

con interrogazione del 22 settembre 2021, il consigliere comunale Beatrice Casini evidenziava che l'amministrazione comunale aveva demolito una parte della scuola senza aver prima ottenuto l'intera copertura economica necessaria per ricostruire il complesso scolastico secondo quanto previsto nel computo metrico estimativo, rimarcando inoltre che, considerati i tempi (fine settembre), sarebbe stato impossibile per l'amministrazione rispettare il termine del 6 novembre 2021 (non c'era la copertura economica e doveva ancora essere bandita la gara europea);

l'assessore Campi rispondeva al consigliere Casini sostenendo che l'avvio dei lavori di demolizione della porzione del complesso scolastico di cui al lotto 1/A doveva essere considerato come l'inizio della realizzazione dell'intero originario lotto 1 (demolizione e ricostruzione) e che pertanto il termine del 6 novembre 2021 era stato ampiamente rispettato;

considerato che, sempre per quanto risulta:

il Ministero aveva condizionato il finanziamento per l'importo di 4.136.045,96 euro all'aggiudicazione della gara d'appalto di tutte le opere riguardanti il lotto 1, e quindi sia la demolizione che la ricostruzione del complesso scolastico, entro il termine perentorio del 6 novembre 2021;

l'avviso di gara europea "costruzione scuola secondaria di primo grado e Civic Center nel plesso scolastico Poggi-Carducci con successiva demolizione del blocco Carducci - Lotto1B - sito nel Comune di Sarzana

(SP)" veniva pubblicata su Tenders electronic daily e sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, il 10 novembre 2021;

il termine per presentare le offerte era quello "semplificato" di 15 giorni (25 novembre), poi prorogato al 6 dicembre ed infine nuovamente posticipato con apertura delle buste economiche previsto il 22 dicembre 2021. Ad oggi il procedimento risulta essere ancora in corso e formalmente non vi è stata alcuna aggiudicazione;

è pacifico che il Comune di Sarzana abbia bandito la gara per la sola demolizione del complesso scolastico (frazionando l'originario lotto 1 oggetto del contributo ministeriale) perché aveva la copertura economica per la sola demolizione e non quella per la ricostruzione;

è provato agli atti che il Comune aveva in un primo momento motivato il frazionamento del lotto 1 in due lotti distinti con l'intento di evitare disagi agli studenti, quando poi, mediante la citata risposta dell'assessore Barbara Campi, ha rivelato la vera motivazione: tentare goffamente di far credere al Ministero che l'aggiudicazione e l'avvio dei lavori delle opere di sola demolizione delle scuole dovesse essere considerato il termine richiesto per l'aggiudicazione dell'intero lotto 1;

è incontestabile che le gare d'appalto non possono essere bandite se le risorse economiche non sono ancora disponibili. L'ANAC ha più volte ribadito che, in base agli artt. 81 e 197 della Costituzione, i provvedimenti comportanti una spesa possono essere adottati soltanto in presenza di idonea copertura finanziaria. Sulla stessa lunghezza d'onda il decreto legislativo n. 267 del 2000 prevede che gli enti locali possono effettuare spese solo se sussiste l'impegno contabile registrato nel competente programma del bilancio di previsione e l'attestazione della copertura finanziaria. Sarebbe pertanto sommamente illegittimo considerare l'avvio della sola demolizione della scuola (resa possibile con la determinazione dirigenziale n. 538/2021 con la quale veniva approvato il progetto esecutivo del solo lotto 1/A per una spesa complessiva di 977.546,17 euro) anche l'inizio dei lavori di realizzazione di tutto quanto previsto nell'intero lotto 1 originario (demolizione e ricostruzione del plesso scolastico Poggi-Carducci) quando all'epoca mancavano le risorse economiche per la sua realizzazione;

il codice degli appalti stabilisce che un appalto non può essere frazionato allo scopo di evitare l'applicazione delle norme vigenti, salvo ragioni oggettive lo giustificano. Nel caso di specie la motivazione adottata nella determina dirigenziale richiamata si rivela fittizia alla luce di quanto asserito dall'assessore Campi. Oltretutto, il frazionamento fittizio del lotto 1 in lotto 1/A e lotto 1/B ha consentito all'amministrazione di bandire una gara ed avviare i lavori di demolizione senza predisporla secondo i presupposti di una gara europea perché, frazionando il lotto 1, l'importo a base d'asta dell'appalto (977.546,17) risultava inferiore alla soglia comunitaria contrariamente a quanto previsto nell'originario lotto 1 (9.257.059,11 euro, al momento del progetto di fattibilità ed 10.142.109,48 euro, in base alle previsioni contenute nel progetto definitivo),

si chiede di sapere se l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori relativi al solo lotto 1/A (ed il conseguente avvio dell'intervento riguardante la sola demolizione della scuola media di Sarzana in virtù della determinazione dirigenziale n. 538/2021) abbia determinato l'avverarsi della condizione richiesta dal decreto ministeriale a pena di decadenza per l'aggiudicazione delle opere riguardanti l'intero lotto 1 (e quindi non la sola demolizione ma anche la ricostruzione del complesso scolastico di Sarzana) oppure se l'amministrazione comunale sia decaduta dal finanziamento.

(4-06498)

GARAVINI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il 26 giugno 1975, nella riserva indiana di "Pine Ridge", nel Sud Dakota, nel corso di una manifestazione pacifica di protesta contro gli espropri di territori, furono uccisi due agenti speciali del FBI, Ronald A. Williams e Jack R. Coler, di 27 e 28 anni;

nel 1977 Leonard Peltier, appartenente alla tribù dei Lakota Oibwa, dopo essere stato estradato dal Canada nel febbraio dell'anno precedente, è stato condannato a 2 ergastoli consecutivi per l'uccisione dei 2 agenti;

Leonard Peltier faceva parte del Movimento indiano americano (AIM) e aveva quindi un ruolo di primo piano nella promozione dei diritti civili dei nativi americani;

tre persone furono accusate d'omicidio, ma solo Peltier fu condannato;

il 12 settembre 2021 Leonard Peltier ha compiuto 77 anni di cui più di 45 passati in carceri di massima sicurezza;

considerato che:

lo stesso Governo statunitense ha ammesso che le deposizioni utilizzate per arrestare ed estradare Peltier dal Canada erano false;

nel 1986 lo stesso pubblico ministero dovette ammettere che nessuno era in grado di sapere chi avesse realmente ucciso i due agenti;

la giuria che condannò Peltier era formata da soli bianchi;

un accurato rapporto balistico rivelò dopo 5 anni che i proiettili che uccisero i 2 agenti non appartenevano all'arma di Peltier;

i tentativi di Peltier di ottenere la revisione del processo sono stati negati;

Leonard Peltier ha esaurito tutte le procedure d'appello previste dal diritto statunitense;

le sue condizioni di salute non sono buone: soffre di cuore e di una grave forma di diabete che gli ha causato anche la perdita della vista ad un occhio;

rilevato che:

il 15 dicembre 1994 e l'11 febbraio 1999 il Parlamento europeo ha adottato risoluzioni in favore di Leonard Peltier;

successivamente, il 28 aprile 1998, la XIV Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati ha adottato una risoluzione sul caso di Peltier. Analoghe iniziative hanno avuto luogo nell'ambito delle assemblee rappresentative belga, britannica (22 marzo 1999, 18 gennaio 2000 e 22 marzo), olandese (1995),

si chiede di sapere quali iniziative di propria competenza intenda adottare il Ministro in indirizzo per favorire l'adozione della grazia rispetto al caso di Leonard Peltier e per fare in modo che il regime di detenzione sia adeguato alle sue condizioni di salute.

(4-06499)

PEPE - Ai Ministri dello sviluppo economico e delle infrastrutture e della mobilità sostenibili. - Premesso che:

come noto, in Italia le imprese che vogliono partecipare a gare d'appalto per l'esecuzione di appalti pubblici di lavori, devono produrre l'attestazione SOA, ossia una certificazione obbligatoria ovvero un documento necessario e sufficiente a comprovare, in sede di gara, la capacità dell'impresa di eseguire, direttamente o in subappalto, opere pubbliche di lavori con importo a base d'asta a 150.000 euro. Essa attesta e garantisce il possesso da parte dell'impresa del settore delle costruzioni di tutti i requisiti previsti dall'attuale normativa in ambito di contratti pubblici di lavori;

ebbene, la verifica della sussistenza dei requisiti necessari per l'ottenimento della predetta attestazione è demandata ad un apposito organismo di attestazione, che in sede istruttoria di qualificazione, è tenuto a verificare la veridicità e la sostanza di tutte le dichiarazioni e di tutti i documenti prodotti dall'impresa prima del rilascio dell'attestazione SOA, sia attraverso l'interrogazione di sistemi informativi, sia contattando direttamente l'ente competente;

tuttavia, la verifica dei parametri menzionati non risulta sufficiente nel caso in cui un'impresa voglia cedere un proprio ramo di azienda ad un altro soggetto, il quale desideri a sua volta conseguire idonea attestazione per la partecipazione ad un bando pubblico;

in questo caso, infatti, in ottemperanza a quanto stabilito dal manuale ANAC del 16 ottobre 2014, il soggetto cedente deve dimostrare di possedere ulteriori requisiti più stringenti, volti a dimostrare la cosiddetta "vitalità" del ramo di azienda oggetto di cessione, tra cui, ad esempio, una cifra d'affari conseguita nell'ultimo esercizio superiore al 50 per cento della produttività media conseguita nel quinquennio antecedente, oltre ad altri parametri di "operatività in continuo" dei quali non si terrebbe normalmente conto in ca-

so di sola certificazione SOA, qualora a volersi attestare fosse il soggetto cedente;

ne consegue, che un medesimo complesso aziendale potrebbe risultare compiutamente certificabile ai fini SOA, ove lo stesso non fosse oggetto di cessione, mentre potrebbe non risultare certificabile in caso di cessione a terzi. Tutto ciò diventa più problematico alla luce dell'attuale crisi pandemica che, negli ultimi due anni, ha notevolmente limitato l'operato di un gran numero di aziende. Queste aziende, già fortemente danneggiate dall'emergenza COVID, si trovano spesso nell'impossibilità di poter cedere i propri complessi aziendali a soggetti desiderosi di conseguire le certificazioni necessarie per la partecipazione a bandi pubblici, per il solo fatto di aver ridotto il proprio volume d'affari;

al contempo, restando ferme le dette disposizioni, ci potrebbe essere una considerevole riduzione degli operatori del settore, tanto più alla luce del repentino e massiccio investimento di risorse pubbliche previsto per i prossimi anni, soprattutto ad opera del PNRR,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto in premessa e se non ritengano opportuno, anche soltanto in via transitoria e alla luce del particolare e delicato momento storico, intraprendere le iniziative normative di propria competenza volte a favorire la massima partecipazione delle imprese alle procedure di interesse pubblico che saranno bandite e che contribuiranno alla crescita del Paese, a maggior ragione in vista dell'attuazione del PNRR.

(4-06500)

ROJC, STEFANO, PORTA, PITTELLA, D'ALFONSO, GIACOBBE, FERRAZZI, TARICCO, ASTORRE, BOLDRINI, FEDELI, CERNO, CIRINNÀ, VALENTE, LAUS, VERDUCCI - *Ai Ministri dell'istruzione e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

con l'emergenza COVID-19, il Ministero dell'istruzione ha utilizzato la "MAD" per l'anno scolastico 2021/2022, ovvero la "messa a disposizione", per sopperire alla carenza di personale;

le scuole sono state pertanto autorizzate a ricorrere alla MAD per assumere personale;

in questo modo, centinaia di precari, a tempo determinato, sono stati inseriti in un "organico COVID" che ha potenziato nelle scuole i controlli per la sicurezza anti contagio;

si tratta prevalentemente di giovani neolaureati, con ruoli di bidelli e amministrativi, assunti per sanificare aule, uffici, corridoi, per controllare ingressi e uscite al fine di evitare gli assembramenti;

la quasi totalità di questi ragazzi, in servizio ormai da diversi mesi, non ha percepito lo stipendio con regolarità e molti tra questi non l'hanno percepito per nulla,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tale situazione ed eventualmente come intendano farvi fronte, poiché il ritardo nel pagamento dei contratti di supplenza 2021/2022 non è, a giudizio degli interroganti, ammissibile e richiede un intervento urgente per liquidare i ratei stipendiali insoluti.

(4-06501)

BRIZIARELLI - Ai Ministri della transizione ecologica e delle politiche agricole alimentari e forestali. - Premesso che:

si richiama l'atto di sindacato ispettivo 4-05493 del 19 maggio 2021, presentato dall'interrogante sui fenomeni di inquinamento ambientale ed acustico derivanti dall'impianto di gestione rifiuti non pericolosi della ditta Microgomma Energia S.r.l., in località Abbadia di Montepulciano, provincia di Siena, al quale non è stato ad oggi fornito alcun riscontro;

l'impianto, specializzato nella raccolta e nel recupero di gomme e pneumatici fuori uso, continua ad essere oggetto di segnalazioni da parte di comitati di cittadini per presunte irregolarità, in particolare per "emissioni di fumi, odori nauseabondi e spargimenti di polveri nere" nell'ambiente;

da continue segnalazioni di cittadini e comitati risultano ancora riscontrabili tracce permanenti e continue di polveri, rumorosità e cattivi odori soprattutto a ridosso delle limitrofe abitazioni, nonostante la diffida alla ditta da parte della Regione Toscana, di cui al decreto n. 11630 del 27 luglio 2020, a provvedere entro fine agosto 2020, ad ottemperare a specifiche prescrizioni intese a scongiurare fenomeni di inquinamento ambientale, pena la sospensione dell'autorizzazione;

risulta, altresì, il permanere di materiale di lavorazione esposto e privo delle necessarie barriere di contenimento o copertura di sicurezza intese a prevenire fenomeni di incendi, come il principio di incendio sviluppatosi a maggio scorso, che ha avuto come conseguenza una densa e maleodorante nuvola di fumo, verosimilmente tossica, che ha coinvolto le abitazioni prossime;

l'associazione "Montepulciano Terra Nostra" ha recentemente incaricato un laboratorio di analisi chimiche certificate di effettuare sopralluoghi e analisi sui siti interessati, i cui risultati confermano la presenza di materiale nocivo e pericoloso in misura superiore a quanto consentito dalle normative vigenti;

a conferma di alcune delle richiamate presunte irregolarità, si richiama l'ordinanza n. 7 del 24 gennaio 2022 del Comune di Montepulciano, Area Ambiente-Edilizia, nei confronti della struttura sita a via 2 giugno, Abbadia di Montepulciano, ovvero la ditta Microgomma, di "rimozione e ripristino stato dei luoghi" di tutte le opere eseguite sull'area in questione, in difformità alle norme,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano attivarsi urgentemente, anche avvalendosi del principio di precauzione, per verificare la regolarità delle attività della Microgomma Energia S.r.l. di Montepulciano e soprattutto per garantire l'assenza di emissioni nocive per la salute dei cittadini interessati e per l'ambiente, nonché il corretto operato da parte dei soggetti deputati alle attività di controllo.

(4-06502)

DESSÌ - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'ospedale di Locri è attualmente la principale struttura sanitaria presente nella Locride, una vasta area della città metropolitana di Reggio Calabria, che copre una superficie di 1.366,60 chilometri quadrati, comprendendo ben 42 comuni, con una popolazione complessiva di circa 131.000 abitanti;

i problemi che attanagliano l'ospedale di Locri vengono da lontano, numerosi sono stati, negli anni, gli episodi di cronaca che hanno denunciato il grave stato di abbandono in cui versa il nosocomio, facendo emergere criticità gestionali e strutturali: non solo problemi legati alla carenza di personale ed alla deficienza della strumentazione sanitaria, ma anche gravissime carenze infrastrutturali, legate allo stato di manutenzione della struttura, al funzionamento degli ascensori, degli impianti elettrici e dei sistemi di sicurezza;

la mancanza di un adeguato presidio ospedaliero contribuisce ad aumentare i fattori di rischio per la vita dei cittadini, considerato che la carenza di personale, l'indisponibilità o il malfunzionamento di alcune importanti apparecchiature sanitarie, spesso costringono il trasferimento dei pazienti in altri ospedali, ponendo a serio rischio la vita di tanti che necessitano di diagnosi e cure urgenti;

da informazioni assunte sembrerebbe, altresì, che, da inizio pandemia, il centro unico di prenotazione sarebbe non funzionante, con impossibilità di prenotare visite ambulatoriali ed esami diagnostici, costringendo, in tal modo, i pazienti a rivolgersi alle strutture private per le cure sanitarie, stante le gravi difficoltà dei cittadini a raggiungere altre strutture ospedaliere, a causa della distanza dalle stesse, a cui si aggiungono le pessime condizioni della rete stradale;

la situazione drammatica in cui versa l'ospedale di Locri ed i disagi che i cittadini di questa vasta area sono costretti a subire impongono una riflessione da parte delle istituzioni e, a parere dell'interrogante, un intervento urgente del Governo,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare in relazione a quanto esposto e se non ritenga necessario assumere iniziative urgenti al fine di garantire che alla vasta popolazione della Locride siano assicurati i livelli essenziali di assistenza, tramite la fruibilità dell'unica struttura ospedaliera della zona, che sia adeguata ad

assicurare alla cittadinanza il diritto alla salute, costituzionalmente garantito, favorendo la rimozione degli ostacoli alla fruizione del servizio sanitario offerto.

(4-06503)

FATTORI, NUGNES, DE FALCO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il diritto a manifestare il proprio pensiero è previsto dall'articolo 21 della Costituzione italiana;

il 29 gennaio 2022 sono state organizzate diverse manifestazioni nelle maggiori piazze italiane per protestare contro l'alternanza scuola-lavoro;

le manifestazioni erano anche in memoria di Lorenzo Parelli, 18enne scomparso il 21 gennaio nel suo ultimo giorno di *stage*;

considerato che:

a Torino, Milano, Napoli e Roma ci sono stati diversi scontri tra manifestanti e forze dell'ordine;

in particolare a Torino e Milano vi sono stati casi di feriti con importanti contusioni causate da cariche della polizia;

le Questure hanno fatto sapere che le cariche effettuate erano di piccola entità e causate da una situazione allarmante in cui i manifestanti avrebbero avuto intenzione di rompere i cordoni della polizia e, nella manifestazione di Torino, per fare questo avrebbero voluto usare anche un furgone;

queste dichiarazioni sono state smentite, anche a mezzo stampa, dalla pubblicazione di numerosi video che riprendevano cariche della polizia di una certa violenza e in situazioni di pericolo non evidenti come quella di un furgone aperto *de facto* nel retro e quindi in funzione solo per finalità di intrattenimento o, come a Milano, all'esposizione di un *fac simile* di una trave fatta in cartone per ricordare Lorenzo Parelli;

considerato inoltre che:

nelle più recenti manifestazioni ad alta concentrazione sono stati usati metri e misure di intervento differenti;

in particolare si fa riferimento all'indolenza delle forze dell'ordine di fronte l'annuncio dell'assalto alla sede della CIGL da parte di movimenti di estrema destra durante la manifestazione *no vax* del 9 ottobre 2021, mentre nelle manifestazioni del 29 gennaio appunto si ravvisano cariche, a giudizio degli interroganti, immotivate,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza degli accadimenti e quali siano le misure che intenda porre in essere affinché la gestione delle manife-

stazioni torni a essere pacifica e vengano mitigati reali ed effettivi atteggiamenti di pericolo;

quali siano i provvedimenti, anche normativi, come per esempio la numerazione dei caschi di ordinanza, affinché si inizi a responsabilizzare le forze dell'ordine sulle azioni di violenza;

quali siano le azioni che intende porre in essere per evitare le discordanze tra le dichiarazioni da parte di organi dello Stato e le evidenze riportate grazie anche alle nuove tecnologie a disposizione dei cittadini che finiscono poi col far perdere di credibilità all'operato e alla figura delle forze dell'ordine.

(4-06504)

FATTORI, NUGNES, DE FALCO - *Ai Ministri delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e della difesa.* - Premesso che:

la questione dei senza tetto e dell'inclusione sociale, insieme al diritto alla casa, sono problemi annosi non risolvibili nell'immediato, ma attraverso politiche di *welfare* strutturali ed efficienti, che da anni latitano lasciando a enti del terzo settore e più in generale a volontari, azioni di assistenza per le persone indigenti costrette a vivere senza avere fissa dimora;

il fenomeno, per conformazione delle strutture, è fortemente sviluppato all'interno delle stazioni ferroviarie italiane;

la Stazione Termini di proprietà della Grandi Stazioni Rail S.p.A., società controllata da Ferrovie dello Stato, che gestisce anche la vigilanza della stazione, affida, tramite Ferrovie dello Stato, la gestione dei 170 punti commerciali presenti alla Grandi Stazioni Retail;

per stessa ammissione di Ferrovie dello Stato, solo nell'*hub* di Roma, vengono effettuati circa 12.000 interventi di assistenza dall'*help center*, prima presente al binario 1 e poi portato esternamente, e azioni di inclusione sociale sono al centro delle politiche di Ferrovie dello Stato, elogiando l'operato delle associazioni e dei volontari;

considerato che:

Grandi Stazioni Retail fa sapere che a causa del periodo pandemico, il livello di affari delle strutture commerciali della Stazione Termini si è ridotto del 60 per cento;

Ferrovie dello Stato fa sapere che la distribuzione di generi alimentari verso le persone che vivono disagi e marginalità all'interno della Stazione Termini, andrebbe regolamentata anche per mantenere un decoro;

tale nota, come si apprende da fonti di stampa, è arrivata a seguito dell'intervento dell'Esercito Italiano a sostegno del servizio di vigilanza di Grandi Stazioni Rail, affinché non venissero distribuiti pasti al di fuori dell'*help center*, impedendo così ai volontari di elargire ristoro ai senza tetto;

le situazioni di marginalità presenti nelle stazioni italiane hanno caratteristiche diverse, che afferiscono anche alle capacità di deambulazione, rendendo taluni interventi vitali;

a giudizio degli interroganti il mantenimento del decoro non passa dall'impedimento di fornire un pasto a chi non può averlo,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione e quali misure intendano adottare per rendere più efficiente il servizio di assistenza, grazie anche alle associazioni e ai volontari, senza dover ricorrere all'Esercito con evidente spreco di soldi pubblici e limitazione dei diritti all'integrazione e all'inclusione.

(4-06505)

GAUDIANO - Ai Ministri dello sviluppo economico, per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale e del lavoro e delle politiche sociali. - Premesso che:

il gruppo Prysmian è una realtà multinazionale che opera nel settore dei cavi e sistemi per l'energia e le telecomunicazioni;

il sito Prysmian di Battipaglia (Salerno) ha 300 addetti diretti e genera ulteriori 600 posti di lavoro indiretti;

attualmente il sito rischia la chiusura, e la causa è da ricercare nell'esclusione del settore della fibra ottica dai bandi nazionali del piano nazionale di ripresa e resilienza, nei quali non sono previste le specifiche di competenza del Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale;

gravi ripercussioni economiche potrebbero derivare dalla chiusura del sito Prysmian di Battipaglia su un territorio, quello della provincia di Salerno, già colpito significativamente dalla crisi industriale e dalla delocalizzazione delle multinazionali, con una conseguente perdita considerevole di posti di lavoro e l'incremento della disoccupazione,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano assumere per scongiurare la chiusura dello stabilimento di Battipaglia e impedire la conseguente desertificazione industriale e occupazionale che ne deriverebbe per l'intero territorio;

se intendano attivare al più presto un tavolo ministeriale per elaborare nuove strategie in tema di piano nazionale di cablaggio e di bando nazionale per la fibra ottica.

(4-06506)

LANNUTTI, ANGRISANI, LA MURA, MORRA, LEZZI, ABATE, GIANNUZZI, BOTTO, MANTERO - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della transizione ecologica. - Premesso che:

da settembre 2020, la società Bluebell capital partners limited ha messo in discussione le pratiche ambientali applicate dalla società belga Solvay SA nella sua attività di produzione di carbonato di sodio a Rosignano (Livorno). In precedenza, al Ministero dell'ambiente e della tutela del mare (divenuto in seguito Ministero della transizione ecologica), proprio Bluebell aveva segnalato lo scarico di enormi quantità (fino a 250.000 tonnellate all'anno) di solidi sospesi sulla riva e poi nel Mediterraneo, che hanno portato alla formazione di una spiaggia pseudo-caraibica (le "spiagge bianche"), creando di fatto una discarica per i rifiuti chimici di Solvay;

il 7 agosto 2015, il Ministero dell'ambiente aveva rilasciato l'autorizzazione "integrata per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento" (IPPC), valida fino al 2027, in cui erano evidenziate le criticità dovute all'attività di Solvay nel sito toscano;

il 20 gennaio 2022 (quindi 5 anni prima della scadenza) è stata rilasciata dal Ministro della transizione ecologica una nuova autorizzazione alla Solvay SA, che apporta delle modifiche ai permessi rispetto alla precedente autorizzazione. Non solo. Nella nuova autorizzazione, che sarà valida fino al 2034, le problematiche causate dall'attività, evidenziate nella vecchia autorizzazione, sono state rimosse o modificate. A pagina 21 della vecchia autorizzazione, ad esempio, era scritto: "Tra le aree dunali si citano le spiagge bianche di Rosignano Marittimo: si tratta per lo più di sedimenti carbonatici sabbiosi di colore bianco classificati a grana medio-fine che costituiscono la spiaggia locale formata su discariche industriali". Nella nuova autorizzazione la parte è stata rimossa. Sempre a pagina 21, nella vecchia autorizzazione era scritto: "Dal punto di vista morfologico il litorale si differenzia in modo abbastanza netto in tre tipologie fondamentali, tra cui quella di interesse, relativa ai litorali caratterizzati da litorali bassi e sabbiosi, con fondali dolcemente digradanti e fondali poco profondi anche a notevole distanza dalla costa. Queste condizioni sono caratteristiche della costa livornese tra Rosignano e San Vincenzo, del Golfo di Follonica. Si tratta di coste di moto ondoso a bassa energia, con modeste possibilità di miscelazione dell'acqua e dispersione di inquinanti". Anche questa parte non esiste più nella nuova autorizzazione. Il 26 gennaio 2022 Solvay, che è al centro di una polemica ambientale internazionale proprio per l'attività svolta a Rosignano, ha subito approfittato dell'approvazione ministeriale per affermare pubblicamente che "l'autorizzazione conferma la sicurezza e la piena conformità delle sue operazioni";

considerato che, nel 1999, il programma delle Nazioni Unite per l'ambiente ha definito lo stabilimento per la produzione di carbonato di sodio Solvay di Rosignano come "punto caldo di inquinamento prioritario nel Mediterraneo". Più di 20 anni dopo, purtroppo poco è cambiato. Il 13 dicembre 2021, infatti, il relatore delle Nazioni Unite, Marcos A. Orellana, concludendo la sua visita ai siti più contaminati d'Italia, ha fatto una menzione speciale a Solvay nella sua dichiarazione finale, in quanto unica azienda nominata due volte, per due diversi siti produttivi in due diverse regioni italiane, nella sezione dedicata al "sito contaminato": "Sono partico-

larmente preoccupato per la produzione in corso di PFAS da parte dell'azienda Solvay, a Spinetta Marengo, Alessandria, in Piemonte". "Come accennato nel *brief* con il governo, durante la visita ho ricevuto informazioni sull'inquinamento creato dalla società Solvay di Livorno, Toscana. Intendo approfondire la questione durante la preparazione del rapporto". È bene ricordare che Solvay SA è stata in grado di scaricare oltre 13 milioni di tonnellate di solidi sospesi e 400 tonnellate di mercurio nel mar Mediterraneo per più di 100 anni. A giudizio degli interroganti è lecito chiedersi come ciò sia potuto avvenire senza il misericordioso compiacimento delle autorità italiane, che potenzialmente hanno chiuso un occhio;

considerando, infine, che:

prima della sua nomina, avvenuta il 13 febbraio 2021, il Ministro in indirizzo ha ricoperto il ruolo di *chief technology and innovation officer* della società di difesa controllata dallo Stato, Leonardo S.p.A.;

il 2 febbraio 2021, 11 giorni prima di tale nomina, Leonardo S.p.A. e Solvay SA hanno annunciato l'avvio di un laboratorio di ricerca congiunto per i compositi termoplastici, rilasciando il seguente comunicato stampa: "Questa collaborazione è in linea con il G.R.O.W. strategia di Solvay per rafforzare la nostra posizione di leadership come fornitore di materiali compositi innovativi per l'aerospazio e altri mercati", dichiara Nicolas Cudre-Mauroux, chief technology and innovation officer di Solvay. 'Crediamo che la partnership con Leonardo aumenterà la nostra capacità di sviluppare soluzioni innovative in compositi termoplastici e aumentare sostanzialmente la loro adozione nel settore aerospaziale, contribuendo a ridurre i consumi di carburante e le emissioni di CO2'. 'Questa collaborazione con Solvay è un passo significativo nella ricerca sui materiali avanzati, che fanno parte dei programmi di R&D che saranno sviluppati dai Leonardo Labs', sottolinea Roberto Cingolani, chief technology and innovation officer di Leonardo";

gli interroganti ritengono quantomeno discutibile la nomina a Ministro della transizione ecologica dello stesso soggetto che 11 giorni prima dell'investitura aveva portato a termine un accordo proprio con Solvay, in qualità di *chief technology and innovation officer* di Leonardo, considerando che lo stesso da Ministro ha poi inspiegabilmente promosso e modificato un'autorizzazione alla stessa Solvay, benché la vecchia autorizzazione fosse ancora valida fino al 2027, prorogandola quindi fino al 2034, un'operazione che peraltro ha portato un'evidente beneficio alla stessa Solvay, la quale ha subito dichiarato che la nuova "autorizzazione conferma la sicurezza e la piena conformità delle sue operazioni". Peccato che non la pensino così i cittadini che vivono nelle zone interessate dalla produzione di Solvay e il relatore delle Nazioni Unite, Marcos A. Orellana,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto descritto e dell'impatto che Solvay SA ha sui due siti italiani menzionati;

quale sia la sua posizione sui fatti riportati.

(4-06507)

LANNUTTI, ANGRISANI, LA MURA, MANTERO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il 21 gennaio 2022, un giovane studente di 18 anni, Lorenzo Parelli, che frequentava il quarto anno nel settore della meccanica industriale al centro di formazione professionale dell'istituto salesiano "Bearzi" di Udine, stava partecipando al suo ultimo giorno di tirocinio quando è rimasto vittima di un terribile incidente: mentre si trovava nella Burimec di Lauzacco nel comune di Pavia di Udine, è stato colpito da una putrella, una trave d'acciaio di oltre 150 chili, che lo ha ucciso sul colpo. La morte del giovane studente ha dato l'avvio alle indagini, che dovranno accertare se la vittima fosse autorizzata a svolgere quella mansione e che cosa abbia provocato il distacco della putrella. Al momento nel registro degli indagati risultano iscritte due persone;

quanto accaduto al giovane studente ha scatenato immediate reazioni e riflessioni sull'obbligatorietà dell'esperienza lavorativa durante il percorso scolastico, tanto che alcuni sindacati hanno chiesto di abolire i "percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento" già nell'anno scolastico in corso;

immediata è stata anche la reazione degli studenti, che hanno organizzato cortei in tutta Italia per ricordare Lorenzo Perelli e per protestare contro il sistema dell'alternanza scuola-lavoro. Di fronte alle proteste, la polizia ha pensato di caricare gli studenti, prendendoli inspiegabilmente a manganellate e ferendone diversi. A Milano gli agenti, dopo una prima carica contro i manifestanti, ne hanno fatta seguire una seconda più "pesante", con tanto di manganellate contro studentesse e studenti inermi, che a quel punto hanno scelto di raggiungere piazza Fontana per un presidio, dove c'è stato un minuto di silenzio in ricordo di Lorenzo. Momenti di tensione con la polizia anche a Roma, dove sono scesi in piazza circa 200 studenti. È andata decisamente peggio agli studenti di Torino, dove la polizia ha risposto alle proteste con diverse cariche a suon di manganelli. Secondo quanto denunciato dai manifestanti ci sarebbero stati almeno 20 studentesse e studenti contusi, in alcuni casi anche soccorsi dall'ambulanza. Altri sono stati medicati sul posto e una ragazza è svenuta dopo essere stata colpita alla testa. Si sono visti i manganelli delle forze dell'ordine anche a Napoli, come risposta agli studenti che si trovavano di fronte a palazzo Partanna, sede dell'Unione degli industriali, per protestare,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire per chiarire i motivi che hanno indotto le forze dell'ordine a caricare e a usare i manganelli contro studentesse e studenti indifesi, che protestavano per la morte di un loro compagno, uscito di casa per andare a scuola e mai più tornato a causa di quello che sarebbe dovuto essere solo un "percorso per le competenze trasversali e l'orientamento";

quali provvedimenti intenda adottare a carico di coloro che hanno disposto i pestaggi contro gli studenti e le studentesse di tutta Italia e che, invece, non hanno minimamente pensato di ordinare le cariche per fermare noti fascisti che, liberi di agire, hanno assaltato la sede nazionale della CGIL a Roma il 9 ottobre 2021, dopo essere stati addirittura scortati fino all'obiettivo.

(4-06508)

GIANNUZZI, ANGRISANI, ABATE, BOTTO, MININNO, ORTIS, LANNUTTI, DI MICCO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che il comune di Angri (Salerno) sta subendo da mesi ripetuti episodi di delinquenza, che si concretizzano in furti o tentativi di furto nelle abitazioni e in danneggiamenti ad autovetture private;

preso atto che:

come testimoniato dalla comandante del comando della Polizia locale di Angri, Anna Galasso, in una recente intervista rilasciata ad un'emittente televisiva locale, per un territorio di 34.023 abitanti si contano meno di 10 agenti di Polizia locale, di cui massimo 6 in servizio giornalmente;

si tratta di un numero assolutamente esiguo ed insufficiente per la gestione dell'ordinario e, ancor più, per far fronte ad attacchi sistematici alla sicurezza della comunità cittadina;

rispetto allo scorso anno nel comune di Angri si è registrato un aumento del 17 per cento dei casi di criminalità, a prova di un diffuso e peculiare disagio socio-economico dell'area;

dall'incontro tra il sindaco di Angri, Cosimo Ferraioli, e il prefetto di Salerno, Francesco Russo, del 30 novembre 2021 è emerso che tale aumento è dovuto anche alla posizione geografica della città, indubbiamente strategica per il compimento di furti, per via della presenza di numerose arterie stradali extracittadine, come l'autostrada e la strada provinciale 268;

considerato che:

il decreto del Ministro dell'interno 25 giugno 2021 ha ripartito per il triennio 2021-2023 il fondo per la sicurezza urbana dei Comuni che permette, tra gli altri interventi, l'assunzione a tempo determinato di unità aggiuntive nei corpi di Polizia locale e la messa in sicurezza e riqualificazione delle aree degradate;

il provvedimento, con una dotazione complessiva di 65 milioni di euro, assegna il 60 per cento delle risorse alle Città metropolitane secondo il criterio demografico e ripartisce la restante parte alle Città metropolitane in condizioni di dissesto (Catania) o che hanno adottato la procedura di riequilibrio finanziario (Napoli, Reggio Calabria, Messina) e ai Comuni per i progetti "spiagge sicure" e "scuole sicure",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

se non ritenga che sia il caso di provvedere al potenziamento del personale del comando della Polizia locale di Angri e, in caso affermativo, se intenda attivarsi, per quanto di competenza, in tal senso;

se reputi opportuno rivedere il criterio demografico per l'assegnazione dei fondi per la sicurezza urbana attribuendo maggiore rilevanza alle peculiarità socio-economiche e geografiche dei territori, che talvolta, come in questo caso, sono determinanti per la frequenza degli episodi di criminalità.

(4-06509)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-03046 del senatore Giacobbe ed altri, sulla disciplina degli assegni familiari per i lavoratori all'estero;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03045 del senatore De Bertoldi, sul restauro dell'organo cinquecentesco della chiesa di san Sisto a Piacenza;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03048 del senatore Taricco ed altri, sulla realizzazione di opere autostradali sulla A33 Asti-Cuneo;

3-03051 del senatore Santillo, sul trasporto pubblico locale nelle province di Napoli e Caserta;

11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-03044 del senatore Alfieri, sulle prestazioni familiari integrative per i lavoratori frontalieri italiani in Svizzera;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-03047 delle senatrici Boldrini e Rizzotti, sul ripristino della cabina di regia istituita dal Piano nazionale della cronicità.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 398ª seduta pubblica del 24 gennaio 2022, a pagina 9, dopo l'assegnazione del disegno di legge 2468, inserire il seguente annuncio:

"1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Gov. Draghi-I: Pres. Consiglio Draghi, Ministro salute Speranza

Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 2022, n. 2, recante disposizioni urgenti per consentire l'esercizio del diritto di voto in occasione della prossima elezione del Presidente della Repubblica (2501)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 24/01/2022);".